TORINO
Anno 74 Num. 240
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. [illegible]

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'ar[illegible] Divertimenti - Onorificenze, L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero [illegible] settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 89, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. [illegible]

Il Duce fra le truppe dell'Armata del Po

L'arrivo in aereo e l'improvvisa visita ai reparti a Piacenza e a Parma
Calorose incessanti manifestazioni di popolo lungo tutto il percorso

DUE SOTTOMARINI INGLESI AFFONDATI

Parma, 7 ottobre.

Improvvisa, non preannunziata, non presentita nemmeno dalle popolazioni dei luoghi, il Duce ha iniziato ieri mattina la visita alle unità dell'Armata del Po. L'annunzio della Sua presenza nella valle padana andrà poi diffondendosi, cosicchè, nella seconda fase della mattinata, gente di città e di paesi si affaccerà ai margini del lungo percorso e, un poco sapendo e molto indovinando, si predisporrà a salutare il Duce.

Il Duce inizia la visita da Piacenza, ove giunge in aereo. Egli è atteso all'aeroporto Gaetano Masan dal Ministro della cultura popolare Pavolini, dal sottocapo di Stato Maggiore generale Roatta, dal comandante dell'Armata del Po generale Vercellino, dal capo di Stato Maggiore della Milizia Starace, dai comandanti dell'aeroporto e da altri gradi delle Forze Armate.

Alle 8.30 sul cielo di Piacenza, di una morbida tranquillità serenità del tutto padana, si disegna la sagoma del trimotore pilotato dal Duce. La manovra per prendere terra è rapida e precisa. Già il rombo dei motori è basso e intermittente; le ali si inclinano nell'ampio cerchio, riprendono la linea orizzontale. Il velivolo si abbassa e tocca impeccabilmente la terra, quasi sfiorandola. Il Duce smette l'abito di pilota e subito discende, seguito dal Sottosegretario alla guerra Soddu.

Il Duce indossa l'uniforme di Primo Maresciallo dell'Impero. Egli passa in rivista il reparto di avieri che è schierato ai margini del grande campo; s'indugia brevemente con il comandante dell'Armata del Po e quindi sale in automobile e si avvia per l'inizio delle visite. Si compone subito la colonna delle vetture, che porta il seguito e che a forte andatura muove verso Piacenza la quale innalza tra le fumate delle ciminiere le stele agilissime dei suoi tre campanili lombardi.

La gloriosa «Trieste»

La prima visita che il Duce compie è per la Divisione motorizzata «Trieste» dell'Armata del Po, costituita il maggio 1937 e assegnata al Corpo d'Armata corazzato l'11 novembre 1938. La Divisione ha una bella storia recente, e, per taluni suoi elementi che la compongono, anche una vecchia storia con ricordi di alto valore militare. La «Trieste» ha partecipato all'azione del Piccolo San Bernardo, combattendo dal 21 al 24 giugno alle dipendenze della quarta Armata. Comandava allora la Divisione il generale Serrani. Oltrepassato il confine il giorno 21 dopo accaniti combattimenti, e superate vigorosamente le molte resistenze, ha raggiunto con i suoi elementi avanzati Seez, a 30 chilometri dal colle di San Bernardo. I due reggimenti di fanteria, il 65 e il 66, hanno partecipato, il primo alla battaglia di Custoza nel 1866, e questa è storia vecchia, e alla guerra 1915-18, affermandosi valorosamente a Selo, nel 1917; il secondo ha combattuto, insieme col 65, alla grande guerra per la conquista di Selo.

La Divisione «Trieste» è ora in campo al di là di Piacenza — che il Duce sorpassa — entro le quattro mura di un vasto recinto quadrato. I fanti dei due reggimenti e i bersaglieri del 9 sono sulla prima linea, innanzi a tutti i decorati al valore. Sui fronti che si succedono, in formazione serrata, si dispongono il 21 artiglieria motorizzato, un battaglione mitraglieri, un battaglione genio e i servizi. E' un rapido schieramento, a struttura di macigno, che unisce alla vigoria giovanile la rigorosa immobilità militaresca.

Gli squilli d'onore, gli inni delle fanfare e il bronzo saldo dell'«A Noi!» che si blocca nell'aria, come se alzato da una voce sola e gigantesca, accolgono il Duce che raggiunge scattamente la testa di sinistra dell'allineamento, di qui muovendo a passo molto lento, per tutto il fronte delle forti schiere. Il Suo occhio è fermo e austero come il Suo passo. Egli vede, guarda, osserva, quasi di ciascun soldato, il volto, l'uniforme, le armi.

La solida struttura di questa magnifica Divisione appare nella sua piena, quadrata misura, e la formazione fortemente serrata dei reparti consente al Duce, quando Egli sale su di un palco formato da due automezzi insieme agganciati, di racchiudere, nel Suo sguardo rapido e sicuro, la muraglia dei petti rigidi, la sagoma bassa dei mortai, la linea possente delle artiglierie, la rete delle armi antiaeree e anticarro puntata verso l'alto e l'agile struttura dei carri armati.

Il silenzio è assoluto mentre il Duce guarda; poi dalla grande massa armata, si elevano, in una perfetta armonia corale, le strofe dell'«Inno a Roma». Il severo ritmo marziale è concluso dallo scattare in posizione di attenti e, ancora, dal saluto alla voce.

Incontro con un battesimo

Il Duce — che dice al comandante la Divisione il Suo compiacimento — lascia ora la «Trieste», risale in automobile e, riattraversata Piacenza, per la via Emilia si avvia verso Parma.

Presso Cadeo, poco prima di giungere sulla strada, è una giovane madre con sulle braccia un piccolo nato. E' il ritorno dal battesimo. Vicino a lei è lo sposo: Armando Montesissa. Il Duce li vede e fa arrestare la macchina. La madre si avvicina e mostra al Duce, con un commosso orgoglio nello sguardo, il volto della creatura che si rivela appena, roseo, fra i veli candidissimi del guanciale. E' questo l'ultimo nato dopo altri cinque figliuoli: lunga serie di bimbi che venne a porre dinanzi al Duce, molti giovani ancora. E' gente rurale, semplicissima e sana. Il Duce dice parole di augurio alla madre e al padre, che ringraziano con voce interrotta dall'emozione; e accolgono il premio che il Duce fa loro consegnare, con la trepida riconoscenza, rispettosa esitazione che è nel costume semplice della loro semplice vita.

Riprende la corsa, il Duce risponde, sorridente, al saluto dei paesi di Cadeo e Fiorenzuola d'Arda. Ad Alseno discende e si indugia per un attimo intorno al cerchio acclamante dei fascisti del luogo. Fidenza è superata ai margini e rapidamente lasciata alle spalle. Anche San Pancrazio ha saputo del passaggio del Duce e Gli fa intorno una vivace festa.

Per la stupenda striscia dell'Emilia, la colonna va velocissima e, alle 11, raggiunge Parma. Il Duce passa per i quartieri periferici percorsi da lunghi viali alberati. Il popolo si raggruppa qua e là; si vede altra gente accorrere e agitare le braccia da lontano.

Più giù, al di là di Parma, su di un vastissimo campo e anch'essa a schieramento serrato, si ammassa la Divisione «Littorio». Su file succedenti e quasi fuse in un solo formidabile blocco di armi, sono il 12° reggimento bersaglieri motociclisti, il 1° reggimento di fanteria carrista, il 1° reggimento di artiglieria per Divisione corazzata, un battaglione del genio ed i servizi.

«Littorio» spavento del nemico

La Divisione «Littorio» è, così come oggi appare, a quella che si potrebbe chiamare la sua terza edizione. Costituita alla fine del 1936, sbarcò in Spagna il gennaio 1937. Dal novembre 1938 ai primi giorni del giugno 1939 — data del rimpatrio — si costituì con la fusione della vecchia «Littorio» e della vecchia «23 Marzo». Dall'ottobre 1939 assunse la formazione che oggi ha. In Spagna la Divisione ha partecipato, con la sua prima formazione, alle campagne di Guadalajara, di Bilbao e di Santander, alla battaglia dell'Ebro e del Levante e alle operazioni sul Javalambre; nella seconda fase, prese parte alla battaglia di Catalogna. Valorosissima compagine di armati; piena di fede e di ardimento. Quando appariva in linea, il campo nemico era lo sgomento. Voleva dire battaglia dura. Voleva dire non poter vincere. Non poter resistere. Dover piegare.

E oggi è qui, nella sua nuova ultima poderosa struttura, di fronte al Duce, che passa innanzi allo schieramento (e non ancora si è spenta l'eco degli inni intonati dalle musiche e del compatto militaresco saluto alla voce), forte la persona, vigoroso il passo, acuto e fermo lo sguardo. E quando Egli si indugia a parlare con il comandante la «Littorio», ricorda le glorie e le vittorie che danno luce viva e durevole alla storia, già molto ricca, della Divisione.

E anche qui, nella prima fila, sono i decorati al valore. Tra essi è il tenente colonnello medaglia d'oro Amarosso, che il Duce riconosce ed elogia con parole che accendono, sul severo volto dell'eroe, una luminosità riconoscente di devozione.

La rassegna è finita. Il Duce sale ora sul podio che due autocarri congiunti elevano di fronte all'ammassamento; e, di quassù, assiste allo sfilare dei reparti. La fanfara, a ritmo celerissimo, precede i bersaglieri che giungono di corsa molleggiando il passo sul terreno gommoso, e subito sono seguiti dai motomitraglieri che avanzano, saldamente vincendo, con le braccia ferree come la macchina che dominano, gli scossoni impressi dalla scabrosità del terreno molle. Saldezza di muscoli, perizia di guida, disciplina di manovra.

Ed ecco avanzare, come una muraglia di acciaio in cammino, i carri armati. Hanno le armi puntate e il rombo dei motori è altissimo. Rigido, in posizione di attenti, il Duce scruta l'imponente sfilata, cui succedono le artiglierie autotrainate che segnano il terreno aspro di profonde carraie. Compiuto lo sfilamento, la Divisione «Littorio» si riammassa ai margini del campo, volgendo il fronte alla strada.

Canto finale di giovinezza

Il Duce è salito su di un altro podio, di dove ascolta «Giovinezza» cantata a piena voce. E il canto marziale, vivido di fresca e salda giovinezza, si conclude con il saluto alla voce.

Così ha termine anche questa seconda fase della visita del Duce. Dal campo dello schieramento e della rassegna, il Duce, ripassando per i sobborghi di Parma, raggiunge l'aeroporto Silvio e Natale Palli. Prima di risalire sul trimotore che Lo attende, il Duce, accompagnato dal comandante il campo, visita alcuni lavori in corso e poi la fertile azienda agricola dell'aeroporto, che ha dato, anche quest'anno, un cospicuo raccolto di barbabietole da zucchero, di pomodori e di grano. I prodotti sono consumati dagli avieri e in parte donati alle opere di benefica assistenza per gli organi dell'Aeronautica.

Alle ore 12, dopo aver passato in rivista il reparto di avieri in servizio d'onore, il Duce indossa l'abito di volo; si trattiene ancora per alcuni minuti con il comandante l'Armata del Po, poi, chiamando a Sè le Eccellenze Pavolini e Soddu, sale sul trimotore che, messi i motori a regime, inizia la corsa sul prato.

Dal Suo posto di pilota, il Duce risponde al saluto che verso Lui si innalza dal gruppo delle autorità e dallo schieramento degli avieri. Il trimotore, percorso un breve tratto decolla, compie un ampio semicerchio sul campo, punta per la rotta e rapidamente si allontana incontro al sole pieno.

Il telegramma di Suñer al conte Ciano

Roma, 7 ottobre.

Il Ministro Serrano Suñer, nel lasciare l'Italia, ha inviato al Ministro degli Esteri conte Ciano il seguente telegramma:

«Eccellenza conte Ciano, Ministro Affari Esteri - Roma. Nel lasciare questa amata Capitale, dove mi sono giunte tante prove di affetto per la Spagna, desidero testimoniarvi una volta di più la gratitudine e la sincera amicizia ed esprimere al vostro popolo il fraterno orgoglio con cui salutiamo i nuovi allori conquistati dagli Eserciti vittoriosi dell'Impero. - Serrano Suñer».

Madrid, 7 ottobre.

Il ministro Serrano Suñer col suo seguito è giunto all'aeroporto di Barajas, reduce dal soggiorno romano. Erano ad attendere il ministro il Vice-segretario del Partito Gamero del Castillo, il Ministro dell'Educazione, numerose altre personalità politiche e rappresentanti della stampa. Erano anche presenti l'ambasciatore d'Italia e l'ambasciatore di Germania.

I due sommergibili colpiti da un nostro sottomarino e dai "mas,,

Il comunicato n. 121

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 13 di ieri, domenica, il seguente comunicato num. 121:

Due sommergibili nemici sono stati affondati: uno da un nostro sommergibile; l'altro dai nostri mas.

Nell'Africa Settentrionale, una nostra numerosa formazione aerea ha sottoposto a violento ed intenso bombardamento gli apprestamenti nemici a Marsa Matruh conseguendo imponenti risultati; un aereo nemico, incontrato al ritorno, è stato probabilmente abbattuto; tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Nel Mar Rosso nostri aerei hanno bombardato obiettivi militari sull'isola di Perim. Aerei nemici hanno bombardato Assab ed Assab senza causare vittime; lievi danni materiali.

Come due convogli nemici furono attaccati e colpiti nel Mar Rosso

Uno degli inviati speciali della agenzia «Stefani» comunica da «X» in data di ieri:

L'attività dell'aviazione italiana dell'Africa Orientale dal 19 al 30 settembre è stata, come sempre, infaticabile nella difesa, preziosa nella ricognizione, vivacissima nella caccia.

La zona di Aden è stata obiettivo di numerose azioni offensive. Il mattino del 19 settembre nostri apparecchi da bombardamento colpirono l'aeroporto di Kmor Maksar arrecandovi notevoli danni. All'alba del 21 settembre, due apparecchi da bombardamento bombardavano il porto di Aden e le navi ancorate. Queste operazioni belliche si svolgevano senza nessuna perdita da parte nostra, nonostante la violenta reazione contraerea nemica.

Il 22 settembre, l'aviazione italiana bombardava ancora una volta l'aeroporto di Kmor Maksar, l'aeroporto di Ras El Arak e il porto di Aden che veniva ancora colpito il giorno 24 con quattro grosse bombe. Un nostro apparecchio, attaccato e colpito dai caccia nemici reagiva, abbattendo un «Gloster». Un nuovo bombardamento veniva effettuato su Aden il 28 settembre.

Notevolissima per i risultati raggiunti è stata la ricognizione aerea su tutto il Mar Rosso: il giorno 19 settembre un nostro apparecchio scopriva due convogli nemici, uno più grosso scortato da navi da guerra e diretto a Bab El Mandeb, l'altro composto di un minor numero di navi. Su tutti e due i convogli venivano lanciate cinquanta bombe. L'azione contro i convogli veniva ripresa l'indomani. Presso l'isola Zucur, uno dei piroscafi veniva centrato con una grossa bomba. Nel pomeriggio del giorno 20 dieci nostri apparecchi raggiungevano il convoglio a venticinque miglia a [illegible] dell'isola Zebeljer. Nonostante la violenta reazione dell'artiglieria contraerea delle navi, i nostri apparecchi centravano un piroscafo che fermava. Da un'altra nave colpita si levava una alta colonna di fumo. L'indomani uno dei piroscafi colpiti veniva avvistato presso Rachita fortemente sbandato e navigante a velocità ridottissima.

Il mattino del 24 settembre due apparecchi italiani in ricognizione sul Mar Rosso avvistavano un convoglio di 21 piroscafi scortato da un incrociatore e da tre cacciatorpediniere e lo investivano con tiro di bombe.

Una ardita ricognizione veniva eseguita su Porto Sudan il 22 settembre: dieci apparecchi nemici venivano bombardati al suolo e gravemente danneggiati. I nostri apparecchi, dopo aver sostenuto un violento combattimento con numerosi «Gloster» rientravano tutti incolumi alla base.

Instancabile è stata pure l'attività dell'aviazione italiana al di là delle frontiere terrestri dell'A.O.I. Il 21 settembre tre «Sparvieri» bombardavano l'aeroporto di Isiolo nel Kenia: attaccati da quattro «Gloster», riuscivano ad abbatterne uno in fiamme e rientravano quindi incolumi alla loro base.

La località di Bura, sul fiume Tana (Kenia), già gravemente danneggiata dai bombardamenti effettuati il 1.o settembre, veniva nuovamente attaccata il giorno 22 e il giorno 27. Tre nostri apparecchi colpivano quel campo di aviazione, i magazzini e gli edifici circostanti e dopo il lancio delle bombe si abbassavano fino a 400 metri spezzonando e mitragliando automezzi e batterie antiaeree.

Sul fronte del Sudan il giorno 21 un nostro velivolo bombardava la stazione radio di Uadi Iusuf.

Nei giorni 23 e 26 settembre nuclei nemici venivano spezzonati presso Cumeima; altri gruppi nemici venivano colpiti il giorno 25, sulle pendici occidentali del monte Amandi.

Nel medio Sudan apprestamenti difensivi nemici sul monte Butana venivano efficacemente colpiti nei giorni 25 e 28 settembre; negli stessi giorni venivano bombardati alcuni accampamenti, numerose autoblinde e la stazione ferroviaria di Hagiz.

Tutti i tentativi della aviazione nemica contro le nostre basi sono stati efficacemente respinti con gravi perdite da parte avversaria. Il 21 settembre, un velivolo inglese veniva abbattuto dalla difesa contraerea di Massaua; il giorno 25, un altro apparecchio inglese veniva abbattuto a Gura dalla nostra caccia e due apparecchi nemici dall'artiglieria contraerea a Metemma. Il 30 settembre a Gura un apparecchio inglese veniva abbattuto e due gravemente colpiti. *(Stefani)*.

Le armi della R.A.F.
Le lastrine al fosforo

Roma, 7 ottobre.

L'Inghilterra ha in questi ultimi tempi incominciato a impiegare un nuovo subdolo mezzo distruttivo, la cui azione può in particolar modo minacciare la popolazione rurale e i suoi beni.

Si tratta di lastrine di celluloide, di colore scuro, con un foro rotondo al centro entro il quale è applicata una piccola quantità di fosforo coperta da uno strato di garza inumidita.

A evaporazione avvenuta del liquido che imbeve la garza (sotto i raggi del sole o con tempo asciutto) il fosforo si incendia spontaneamente e dà fuoco alla lastrina di celluloide che brucia con fiamma tranquilla in uno o due minuti, determinando così un focolaio d'incendio tanto più pericoloso in quanto, per la sua piccolezza, può sfuggire all'osservazione. Dalla combustione di questo nuovo mezzo si sprigiona un fumo bluastro, visibile da lontano e che, per essere provocato dal fosforo, è tossico. Occorre perciò, nell'avvicinarsi alla sorgente di tale fumo, indossare la maschera antigas.

Il sistema migliore per estinguere le lastrine incendiate, è quello di ricoprirle di terra, raccoglierle indi con una pala o altro mezzo adatto e gettarle in una fossa, ove lasciarle bruciare completamente stando debitamente lontani dalla fossa stessa, finchè si sviluppi del fumo.

Ricordare che, appena lanciate o con tempo umido, le lastrine non si incendiano perchè, come già detto, la loro accensione avviene quando esse sono ben asciutte. Evitare quindi in modo assoluto di toccarle con le mani, di riporle in tasca e di riunirle in recipienti che non abbiano pareti incombustibili anche quando appaiono ancora inattive.

Gli obiettivi più vulnerabili sono le case con i tetti di legno, i fienili, i boschi, i campi di grano e simili.

I danni finora arrecati con questo nuovo sistema di offesa — e gli aerei possono portare le lastrine in gran numero e spargerle su vastissime zone — non sono stati rilevanti; occorrono, però, perchè questo continui a verificarsi, la massima vigilanza e la massima attenzione da parte di tutti, e l'intervento immediato per sopprimere i focolai d'incendio che dovessero manifestarsi.

In particolar modo occorre, poi, vigilare i bambini al fine di evitare che, rinvenute le lastrine in questione, specie quando sono ancora inattive, possano raccoglierle per farne oggetto di giuochi e possano correre in tal modo gravi pericoli al momento della spontanea combustione delle lastrine stesse.

I genitori e gli educatori facciano comprendere ai fanciulli, valendosi anche di piccoli modelli di cartone, la necessità di non toccare, per alcun motivo, le lastrine che fossero da loro rinvenute, ma di informarne invece immediatamente i familiari perchè possano provvedere alla loro facile rimozione e distruzione.

Churchill sta tramando
il più nero tradimento contro il popolo inglese

La "comunità anglo-sassone,, sostituita al "commonwealt,, con l'abbandono dell'isola alla sua triste sorte

Berlino, 7 ottobre.

In Inghilterra, dove i Ministri si cambiano perchè sono stati troppo bravi, e per mettere al loro posto delle persone ancora più brave, la propaganda è all'opera per creare attorno all'attuale crisi di governo una atmosfera euforica di ottimismo lanciato alla quarta velocità. Modestamente invece in Germania ci si ostina a ritenere che quando i Ministri si cambiano vuol dire che hanno fatto male, e quando se ne cambiano parecchi vuol dire che parecchie cose sono andate e vanno male; e quando infine questo male è stato fino ad ieri vantato come il massimo del ben fare e del successo, vuol dire che c'è qualchedun altro nello sfondo che, col suo malcontento, si è levato giudice dell'azione dei ministri e ne chiede la testa, e questi non è altro che il popolo. Ci si ingannerà in Germania, ma questo è di solito il modo come vanno queste cose. Se poi i ministri in tal maniera deposti vengono sostituiti alla carlona, senza dar programmi chiari e determinati, e senza significati precisi, soltanto per sostituirli, a seconda, per esempio, delle loro precedenti manifestazioni più o meno demagogiche o della loro maggior vicinanza ai partiti di massa, ci si conferma ancor più nell'opinione del pizzicorino che comincia a destarsi davanti al fantasma del malcontento popolare, a cui si cominciano a sacrificare le teste.

Ottimismo pazzesco

L'ondata di artificioso ottimismo che è destinata a fare da cortina a quegli oscuri movimenti di crisi che si svolgono dietro le quinte britanniche, assume per altro forme che non si può a meno di diagnosticare catastrofiche. Che in connesso con la sostituzione del capo dell'arma aerea britannica nella persona di Sir Charles Portal — un sostenitore dei bombardamenti di Berlino al cento per cento — si parli di una imminente nuova offensiva aerea britannica sulla Germania, è cosa che si può capire, perchè serve fra l'altro a rialzare il morale, ed a fare per esempio calore attorno al signor Churchill stesso, il quale ha dopo domani l'ingrato compito di parlare alla Camera dei Comuni di argomenti imbarazzanti, come il piccolo grande disastro politico-militare di Dakar, il disastro diplomatico del Patto di Berlino, ed il perenne disastro all'ordine del giorno delle crescenti distruzioni inflitte alla metropoli britannica dall'arma aerea tedesca. Ma il male è che in queste pietose azioni calorifere si perde ordinariamente la misura; e così si arriva a parlare al povero illuso popolo inglese di insensatezze e pazzie come ad esempio una imminente possibile ripresa offensiva dell'Inghilterra nel continente, con una «invasione» militare vera e propria sulle coste olandesi od addirittura sulle coste stesse tedesche, ovvero infine — perchè no? si domanda qualche giornale britannico, data la assoluta supremazia di cui anche nel Mediterraneo dispone la flotta britannica — in Adriatico, sulle coste nientemeno di Trieste. E di questo passo l'ondata di ottimismo è cresciuta in Inghilterra al punto da far stampare ai giornali londinesi la bella sciocchezza che Hitler e Mussolini al Brennero avrebbero discusso sostanzialmente di una cosa sola: del preoccupante problema della crescente potenza britannica.

Illusionismi propagandistici

Se questa è soltanto una forma eufemistica che la stampa britannica ha brillantemente trovato per far capire al suo pubblico più intelligente e meglio addestruto di che cosa effettivamente i due Capi dell'Asse si sono occupati, e cioè della lotta finale e decisiva per l'annientamento della potenza britannica, allora si potrà anche mandar buona agli organi londinesi questa trovata. Crescente o non crescente, cioè a dire in diminuzione, la potenza britannica, è certo che i due Capi dell'Asse, riuniti al Brennero, l'avranno certamente misurata, se è vero che essi si sono messi d'accordo sui modi di farla definitivamente finita con essa. E stiano tranquilli gl'inglesi che i due Uomini, se è vero che non hanno l'abitudine di rimpicciolire ai propri occhi il proprio nemico, è anche vero che non sono affatto cattivi estimatori e misuratori. Si è forse dimenticato a Londra come esattamente cinque anni or sono Mussolini, primo e solo in Europa, abbia giudicato, con bilancette precise da farmacista, quel che ormai valeva la potenza britannica nel mondo? Lo ha ricordato or ora unanimemente tutta la stampa tedesca, commemorando il quinquennio delle sanzioni.

Tutto questo affannarsi tumultuario apparentemente insensato di menzogne e di illusionismi propagandistici ha però un senso per la stampa tedesca; e lo formula stasera il *Montag* scrivendo: «Il fine di questa politica di illusionismi è soltanto quello di tener viva la resistenza del popolo inglese ancora tutto il tempo che sarà necessario perchè dietro il popolo stesso trasformato in franco tiratore contro il soldato tedesco, e dietro lo scenario fiammeggiante delle città e dei centri industriali e militari dell'isola, i ricchi della plutocrazia britannica abbiano il tempo di svignarsela per bene in America». Ecco tutto. «Per ultimo — così ancora osserva il medesimo giornale — non bisogna dimenticare che tutto quello che si dice e si fa in questo momento intorno alla crisi di governo che colà si svolge, rassomiglia come due gocce d'acqua all'esperienza già fatta col ritiro di Daladier in Francia, e con l'avvento di Reynaud, dell'ebreo Mandel e degli altri risuscitati personaggi del fronte popolare famoso. Anche allora delinquenti ed illusionisti del genere di quelli che oggi il signor Churchill chiama attorno a sè, furono chiamati al governo per tenere in piedi ancora un poco di tempo la già crollante resistenza della Francia».

C'è insomma dietro a tutto ciò — ed è di questo generale parere anche Alfredo Rosenberg, il quale se ne fa interprete oggi in un articolo del *Voelkischer Beobachter* — un piano predeterminato la cui esecuzione procede secondo programma, come dicono gli inglesi quando si ritirano davanti al nemico. Questa volta però la fuga è preparata sul serio programmaticamente, ed è la ritirata totale e definitiva dall'isola. Tutto ciò pare fantastico, ma è vero. Il movimento è cominciato già mesi or sono, quando, già molto prima che cominciasse la messa in salvo dei fanciulli e dei cavalli da corsa dei plutocrati, si apprese ad un tratto — così ricorda Rosenberg nel citato articolo — che il governo britannico aveva provveduto a mettere in salvo di là dall'oceano il documento storico primo ed originale della libertà britannica: la famosa *Magna Charta* del 1215. Poteva già assumere valore di simbolo tragico il fatto che il documento della libertà britannica, incarnazione ed attestazione finora di tutto ciò che era ritenuto per eccellenza inglese, avesse abbandonato l'isola disertando il suo popolo. Quale piano volgeva e volge nella mente di un Churchill: di questo Enea il quale impacchettava già fino d'allora i Penati del popolo britannico spedendoli per posta di là dall'oceano? Rosenberg ricorda come nel suo discorso di pochi mesi dopo, allorchè annunziò l'improvvisa «spontanea» cessione all'America delle basi navali atlantiche contro cinquanta vecchi cacciatorpediniere — anch'essi del resto, come con tutto il resto della salvabile flotta britannica, testamentariamente assegnati all'America — disse di ciò già abbastanza. Egli parlò allora di «intrecciare in qualche modo l'impero inglese con gli Stati Uniti». Possa — aggiungeva — «questo processo svilupparsi ancora di più. Io non potrei del resto arrestarlo anche se volessi, e nessuno lo potrebbe. Come nella famosa canzone, il Mississipi seguirà inarrestabilmente il suo corso: e possa questo corso con tutta la sua forza inarrestabilmente proseguire e prepararci giorni migliori».

Il piano del Premier

Per Rosenberg il piano di Churchill era ed è senz'altro quello di sostituire al cosiddetto «Commonwealth» una «comunità anglosassone» comandata e risultante dall'America, dai Dominii britannici e dalle colonie. Già ora a Londra, il decano della cattedrale di San Paolo nella sua preghiera domenicale unisce al nome dell'Inghilterra il nome degli Stati Uniti. Infiniti, convincenti e definitivi sono i segni del fatto che il mezzo americano e mezzo inglese Churchill ha già scontato la scomparsa e la decadenza della Gran Bretagna come potenza a sè e come centro di una sovranità anglosassone. Ciò importa naturalmente l'abbandono da parte della classe dirigente dell'isola, la quale sarebbe concepita come esclusa dal nuovo complesso anglosassone transoceanico, e caduta sotto il dominio tedesco. Siccome la guerra però in tal caso viene concepita come destinata a prolungarsi, entra necessariamente, secondo Rosenberg, nel piano di Churchill il proposito di estendere l'attuale blocco del continente anche all'isola britannica stessa, votando dunque l'intero popolo inglese al «blocco della fame» a mezzo della flotta anglo-sassone, cioè della propria flotta, non meno di come oggi si pretende di bloccare e condannare alla fame l'ex-alleato francese, il popolo belga, quello olandese, e tutti i popoli del continente, con l'argomento che i rifornimenti di questi popoli andrebbero a sfamare la Germania. Questo fantastico inaudito piano di tradimento verso il proprio popolo urta naturalmente contro la illusione che una classe dirigente capace di tanta ignominia possa domani, ridotta come sarà alla condizione di emigrante ed elemosinante, essere ancora considerata come la rappresentante legittima del popolo che essa avrà tradito e barattato, e possa fermare col suo prestigio gli Stati Uniti dal compiere fino in fondo il loro interesse di potenza ereditiera, senza riguardo ad una sovranità britannica ormai estinta.

Ma più ancora, per Rosenberg, una tal concezione urterà contro l'immancabile risveglio del popolo tradito stesso, il quale ad un certo momento — quanto è o può essere lontano questo momento? — rientrerà in sè, e si accorgerà del baratto e del tradimento indegno di cui sta per essere l'oggetto, e si libererà dei suoi novelli Giuda, che lo stanno vendendo e sacrificando, come hanno già sacrificato tanti altri popoli d'Europa, e se ne sbarazzeranno, chiudendoli al più presto nella prigione della Towel, preferendo in qualche modo accettare la sua naturale sorte di una modesta parte, o membro, o frammento della nuova Europa.

Giuseppe Piazza

L'ospedale di Tobruk bombardato dagli aviatori inglesi. Il segno della Croce Rossa è servito come bersaglio ai predi della R.A.F. Tutti modi che verranno al pettine (Telefoto).

CRONACA CITTADINA

La spettacolosa adunata di ieri mattina in piazza Carlo Alberto

Una volontà e un grido soli scaturiti dalla immensa moltitudine: VINCERE!

La fervida parola di Saverio Fera accolta dall'impetuoso entusiasmo delle Camicie Nere e del popolo -- Ardentissime invocazioni al Re Imperatore e al Duce -- Più di centomila persone hanno interpretato, con la loro presenza, l'anima guerriera della città fascistissima

Il macigno

A guardare da una finestra di Casa Littoria la folla nereggiante in piazza Carlo Alberto, a guardarla non nei frequentissimi istanti in cui innalzava rimbombando acclamazioni ed alalà o sottolineava con urgenti commenti la sferzante ironia dell'oratore o entusiasticamente inneggiava all'inclito vittorioso Condottiero, ma allorquando — attenta ferma dura risoluta — seguiva il filo del serrato discorso, lo accompagnava con intelligenza anticipatrice, ne gustava — per così dire — i toni e le sfumature, allora quel mare di gente, quella falange fatta di legioni e legioni d'uomini e di donne dava l'impressione di un tutto solo, sconfinato blocco, infrangibile macigno.

Più ancora che dal fremente entusiasmo (sempre Torino s'accende di entusiasmo quando alcuno le parli di guerra, di combattimento, di giornate vittoriose), il cronista era colpito da quei momenti di immobilità, di silenzio e di severità in sommo grado rappresentativi del carattere piemontese, della straordinaria sensibilità politica della nostra gente, tanto consapevole del proprio compito quanto decisa, con freddo coraggio e volontà di ferro, ad assolverlo.

Su quei volti innumeri che erano un volto solo, come sagoma stagliata nella pietra fra le pietre antiche dei palazzi, potevi cogliere, come in un gigantesco specchio dell'anima collettiva, il sentimento d'infinito amore per Colui che riconduce la Patria — qui, in Torino, sola a soggetto di storia — sulle vie del necessario primato; il desiderio quasi struggente d'offrirsi all'Italia, di lavorare costruire combattere per lei; la volontà agguerrita di durare e di vincere; la presaga certezza di un domani che — annunciato da Mussolini e dai confessori della fede fascista caduti nel suo grande nome durante la Vigilia — darà agli uomini una più alta e vera giustizia sociale; ma vi potevi pur cogliere un grido inespresso e profondo, scaturito dal vivo delle insorte coscienze, un vindice grido di odio contro la barbarie travestita da democrazia, l'avarizia camuffata da liberalità, la prepotenza mascherata da amicizia, tutto il mondo cresciuto e ingrassato all'ombra delle stracciate bandiere della Francia, che adesso morde la polvere, e dell'Inghilterra, che la morderà.

Certamente agli occhi della moltitudine riappariva la lunga, la secolare storia dei soprusi, dei tradimenti, delle offese, degli inganni che patimmo dagli inglesi e dai francesi. Riapparivano anche i Volontari prodi d'Italia e i Reggimenti eroici d'Italia che avevano versato il sangue per la salvezza altrui. Ecco perchè in quegli occhi balenava l'odio giustiziero e fecondo. Un odio freddo, ragionato e implacabile che dava al raccolto silenzio della folla una eloquenza senza pari, alla sua immobilità austera la gravità del destino e la forza del macigno.

Con una commozione che chi può l'intende, ci pareva di rivivere ier mattina — moltiplicate le Squadre nella città intiera — certi mistici istanti delle adunate d'ante-Marcia, l'atmosfera — vogliamo dire — della Rivoluzione camminante. Interpreti, allora, gli Squadristi del popolo futuro; interprete, oggi, il popolo italiano dell'umanità di domani: Roma splendeva come un mito alle decise anime dei Principi e dei Triari di ieri, Roma — che è il più alto simbolo terreno di ordine e di giustizia — la nostra Roma Mussoliniana parla oggi all'aspettante anima delle Nazioni e delle Razze che si rivoltano infine contro il giogo anglo.

Anche questa consapevolezza di protagonisti, questo orgoglio di anticipatori, questa coscienza di rivoluzionari lievitavano ieri nel cuore della folla torinese. La quale riaffermava che sua, tutta sua, è la guerra che si combatte. Iniziata il 2 ottobre dell'anno XIII, di vittoria in vittoria contro l'odiato nemico siamo arrivati a questa odierna fase dell'urto decisivo. Con noi stanno i prodi Germani, portatori di una incomparabile tradizione di valor militare e di civiltà costruttiva, verso noi vengono e sempre più verranno, quasi rispondendo ad un irresistibile appello della storia, le energie giovani e creatrici dei Continenti.

Sintesi vivente dell'atavica disciplina del Piemonte che non ha mai temuto la guerra, l'immenso blocco di uomini e donne di Torino fascistissima, quell'umano macigno fu percorso da un brivido di entusiasmo e di fierezza allorchè l'inviato del Partito ridisse le parole del Duce: «Non è soltanto con l'oro che si vincono le guerre. Più dell'oro è importante la volontà e più ancora il coraggio».

Dalla finestra di Casa Littoria il cronista vide un Giovane Fascista in piedi sul bronzeo cavallo di Carlo Alberto e lo udì che gridava — limpida voce dell'eterno Piemonte: — «Noi non abbiamo paura di aver coraggio!».

Carlo A. Avenati

La propaganda di guerra in Provincia

Organizzate dalla sezione torinese dell'Istituto di Cultura fascista hanno avuto luogo ieri in Provincia adunate di Camicie Nere e di popolo che hanno ascoltato con appassionato entusiasmo le documentate conversazioni di guerra svolte dai camerati: col. Salvatore Russi, capo dei servizi amministrativi federali che ha parlato a Cavour sul tema: «La caduta della Francia»; ten. col. di S. M. Francesco Ronco, insegnante all'Istituto Superiore di Guerra, che a Chivasso ha illustrato «La condotta delle nostre operazioni militari». Sul tema: «La caduta della Francia» hanno parlato presso i Fasci di Pianezza e di S. Ambrogio rispettivamente i fascisti avv. Carlo Motta e capitano Gilberto Barilati e il tema «Valore politico della conquista della Somalia» presso i Fasci di Grugliasco e Rivara hanno svolto rispettivamente i fascisti dott. G. C. Re ed avv. Mario Deandi, Segretario della Sezione Provinciale di Torino dell'I.F.A.I. I raduni di Cavour e di Chivasso si sono conclusi con la proiezione di documentari cinematografici di guerra. Dovunque la folla ha manifestato l'indomita volontà di combattere: di vincere.

Mentre parla l'inviato del Partito

Centomila voci: una volontà sola

Oltre centomila persone; gremita la piazza Carlo Alberto; gremita piazza Carignano; gremite le vie Carlo Alberto, Cesare Battisti, Principe Amedeo. Folla, folla di popolo, folla di fascisti inquadrati nelle file del Partito, donne fasciste e giovani, lavoratori e dopolavoristi, giovanissimi ed anziani, e tutti, tutti, non uno escluso, ugualmente giovani dall'ardore, dal desiderio, dalla volontà di significare all'inviato del Partito l'incrollabile fede della nostra gente. Verso il luogo dell'adunata, grazie alla perfetta organizzazione, le colonne delle Camicie Nere, all'ora indicata si sono mosse ed a diecine, si sono dirette a piazza Carlo Alberto che in breve è stata gremita. Ed allora si sono occupate le vie e le piazze vicine dove erano stati disposti alto parlanti che hanno portato ai camerati la parola del console generale della Milizia, cons. naz. Saverio Fera, che sulla divisa del Partito, fregiata dalle rosse insegne dello squadrismo portava i nastrini di volontario di guerra e di decorato al valore per cui egli era ben indicato a parlare ad una gente generosa audace e guerriera come quella della nostra città. La popolazione di Torino ha scritto nuovamente una luminosa pagina della sua storia gloriosa con l'affermazione di tenace fede e di ferma volontà di combattimento che in questo cruciale momento della vita della Patria tutta in anima. Nel centro della piazza spiccavano i Signum dorati della G.I.L. ed i gagliardetti dei Gruppi Rionali, il labaro della Federazione. Il gagliardetto del Fascio di Torino ed il labaro dell'Associazione famiglie Caduti fascisti dominavano la folla.

A Casa Littoria ricevute dal Federale, dal vice Federali, dai Componenti il Direttorio della Federazione e del Fascio di Torino, sono convenute tutte le autorità con a capo l'Eccellenza il Prefetto. Erano presenti il Comandante il Corpo d'Armata, il Comandante la I Zona CC. NN., il Podestà, il Preside della Provincia, i senatori ed i consiglieri nazionali di Torino, il Primo Presidente di Corte d'Appello, il Procuratore generale del Re, il Questore, i generali di divisione, il comandante la Milizia confinaria, il comandante la divisione aerea, il comandante il Gruppo Battaglioni, il comandante la Sezione Carabinieri, le alte autorità scolastiche, sindacali, dopolavoristiche. Con la Fiduciaria provinciale erano tutte le dirigenti dei Fasci Femminili.

Quando il cons. naz. Saverio Fera si è affacciato al balcone della Casa Littoria, avendo alla destra il Prefetto ed il Federale ed alla sinistra il Comandante il Corpo d'Armata ed il comandante la I Zona CC. NN., un grande applauso si è levato e subito il Federale ha ordinato il saluto al Re ed al Duce e l'applauso si è trasformato in una alta sonante prolungata ovazione che, dopo la tonante risposta, si è protratta per molti minuti.

Con chiara squillante voce l'inviato del Partito ha iniziato il suo discorso, che è stato seguito e quasi ad ogni frase interrotto da applausi ed entusiastici consensi, dicendo che il popolo italiano ritorna nelle piazze per affermare la decisa, unica, incrollabile volontà di sgomberare l'Inghilterra dal Mediterraneo, dall'Europa e dall'Africa, come essa dovrà sgomberare dalla nuova Asia. In questa decisione Torino fedele, guerriera, sabauda e fascistissima è in prima linea dimostrando la sua serenità anche di fronte alle indegnità ed ai crimini del nemico.

Il patto di Berlino è nettamente antibritannico e tradotto nella realtà delle armi di Italia e di Germania che hanno scritto pagine luminose di eroismo. Gli Imperi per essere degni di vivere devono potere e sapere difendersi da se stessi. Valgono e vincono gli Eserciti che hanno la coscienza della missione loro affidata da Dio nel mondo. Tale è il segreto delle vittorie italiane e tedesche che si susseguono verso l'ultima meta. Non ci tormenta l'impazienza di concludere la guerra che non abbiamo voluta noi (L'oratore ricorda le parole del Duce a Torino e la folla applaude, applaude, applaude). Gli altri hanno voluto la guerra e dovranno sopportarne le conseguenze nessuna esclusa per nessuno dei belligeranti. «Inglesi e Francesi — ha detto l'avv. Fera — sono quegli stessi che ci ostacolarono in Libia, che derisero la Marcia su Roma, che osteggiarono la rinascita del popolo italiano attraverso la Rivoluzione Fascista, che tentarono di strangolarci con le sanzioni durante l'impresa d'Africa, che furono alleate del bolscevismo durante la guerra di Spagna, che si piegarono tardi a riconoscere alla Maestà del Re Vittorioso il titolo di Imperatore (la folla scatta in una alta ovazione al caro nome del Sovrano); che in trent'anni una sola volta si mostrarono amici e fu quando per il nostro generoso intervento nella guerra mondiale promisero quello che poi rinnegarono senza vergogna».

Continuando, il cons. naz. Fera, ha ricordato che per genialità del Duce l'autarchia è stata la agominatrice del blocco economico vanamente tentato contro di noi e che il fine della guerra è di costruire l'ordine nuovo in che consiste l'aspirazione, la sostanza umana e feconda delle due Rivoluzioni ed ha concluso:

«Parlando di questa nostra guerra di indipendenza che dovrà darci le nostre frontiere marittime, e le materie prime di cui abbiamo bisogno due opposti sentimenti occupano l'animo mio. Uno di profonda umiltà: la storia che noi viviamo è già leggenda; L'altro è un senso di gioia serena. Noi Squadristi, noi Fascisti dei tempi oscuri credemmo in Mussolini, riconoscemmo in Lui il Capo che avrebbe guidato la Patria verso un destino di gloria e di grandezza. Credere in Mussolini significa credere nella vittoria, e nella potenza senza tramonto del risorto Impero di Roma».

Gli applausi che più e più volte avevano interrotto il discorso del cons. naz. Fera si sono levati alti, scroscianti appassionati e prolungati coronando le nobili parole dell'inviato del Partito ed agli applausi della folla si sono uniti quelli delle autorità che si sono vivamente congratulate con lui. L'immensa moltitudine ha poi lasciato la piazza al canto impetuoso e gagliardo degli inni della Rivoluzione trionfante.

Al Duce è stato inviato un fervido messaggio affermante la volontà di combattimento del popolo torinese. Pure è stato inviato un telegramma al Segretario del Partito.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

6 ottobre 1940-XVIII

NATI	21
MORTI	7

La giornata dell'uva

Sessantamila chili distribuiti in città

Nel pomeriggio di ieri circa 60 mila chili d'uva sono stati distribuiti in città. Il Prefetto, il Federale, il Podestà e le altre autorità hanno presenziato alla bella festa organizzata dal Dopolavoro Fiat alla Villa S. Severino, alla distribuzione di sacchetti di uva in tutti i Gruppi Rionali che la Federazione ha voluto quest'anno ancor più abbondante, sì che essa ha avuto carattere di una vera vendemmiata in tutto l'abitato. Tutti i soldati del Presidio e le Camicie nere hanno avuto ciascuno per iniziativa del Podestà, a cura del Municipio un pacchetto d'uva prelibata.

STATO CIVILE

Casperi Giovanni fu Giuseppe, a. 29, da Trepllo, falegname — **Felice Roberto** di Emilio, a. 31, da Torino — **Gallo Claudino** di Eusebio, a. 31, da Tr[illegible] — **Gallo Maddalena** in **Bergallo**, a. 44, da Palazzolo Verc., casalinga, v. Locana 31 — **Moretti Carlo** fu Giuseppe, a. 49, da Casalino, ferroviere, v. Vitt. Veneto 19 — **Rosso Francesco** fu Giuseppe, a. 77, da Asti, pensionato, v. Sinaia 52 — **Ferrero Pietro** fu Leopoldo, a. 49, da Torino, decoratore, v. Vandiglia 4.

I Caduti della Rivoluzione

Gustavo Doglia

Dinnanzi alla lapide elevata sul luogo ove cadde, ieri nell'annuale della morte è stato solennemente ricordato Gustavo Doglia, il giovane eroe caduto da prode per il trionfo della Causa fascista. Lungo il corso Principe Oddone erano schierati i giovani della GIL ed i camerati del Gruppo che si intitola al Caduto. Il Prefetto ed il Federale hanno voluto esser presenti al rito di omaggio ed hanno passato in rassegna lo schieramento delle Camicie Nere. Di fronte alla lapide, con quella del Segretario del Partito, sono state deposte le corone della Federazione e della città. Quindi il Federale ha compiuto il rito dell'appello e la folla adunata ha risposto con una sola tonante voce «Presente!». Prima di lasciare il luogo ove Doglia cadde, il Prefetto ed il Federale si sono soffermati con i familiari del prode giovane, rivolgendo loro cameratesche espressioni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica): Riposo.
CARIGNANO (C.ª dei fratelli Clerici): Ore 20,30: «Peppino Verdi» di L. Clerici e Preti (Novità) - Serata in onore di L. e G. Clerici.
ALFIERI: S. A. Riviste Risette Navarrini ore 20,30: «1 strada e un cuore». A prezzi popolari.
ROSSINI (Carolegoio) ore 20,30 rivista «Luce al 3º piano» Arnaldi e Carve.
MAFFEI: C.ª Riviste Dapporto, ore 17 e ore 22 «Abbi fortuna e... veglia».
AL VALENTINO: Mostra B. A.: dalle 10 alle 12; dalle 15 alle 18.
ROSSI: Varietà 17 e 21 (v. 5 Gennaio).

Cine-Teatro CHIARELLA

Oggi, sulla scena:
SUPERSPETTACOLO N. 3 di FANTASIE COMICHE
diretto da *Vittorio Manfrino* con
Manfrino - Bacet
Speranza Bruna
7 Wiener Prater Balletto 7
8 Balletto Rosa 8
TINA STARTE
(la Fregoli moderna)
Davide e Rosa (cascatori comici)
Maruska (danze e acrobazie)
Trio Nadi (acrobazie all'àncora)
e altri interessantissimi numeri.
Sullo schermo: «*Eroe per forza*» con Joe E. Brown e June Travis.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Amami, Alfredo» Cebotari, Englisch, Gora, Stoppa, Almirante.
AMBROSIO: «Il cavaliere di Kruja» F. pe.: Conquista Somalia inglese.
CORSO: «La nascita di Salomè» con Conchita Montenegro, A. Falconi.
AUGUSTUS: «Un bimbo in pericolo».
CHIARELLA su scena: «Fantasie comiche»; su schermo: «Eroe per forza».
BALBO 2 film: «Tragedia d'oro» G. G. Baldassari e «Ritorno all'amore».
IDEAL: «Piccolo re» Ed Malaugliati. Sulla scena «Varietà di lusso».
STATUTO: «L'idolo del male» (Boris Karloff) e «Arriva il campione».
NAZIONALE: «La lambada nera».
MAFFEI: «Parlano gli Stoka» e Riv.
MASSIMO 2 film: «Il segno dei 4» (giallo) e «Francesca I.» Fernandel.
ELISEO 2 film: «Ho ucciso» e «Canzone di Magnolia» I. Dunne, Allan Jones.
COLOSSEO 2 film: «I 3 filibustieri a Parigi» e «Corsa alla felicità» 1.10.
C. ALBERTO: Occhi neri: Port Arthur.
OLIMPIA: «Guerra di donne» e comica.
FORTINO 2 film: «A mezzanotte».
IMPERIALE Vita comincia coll'amore.
P. NUOVA: Papà Lebonnard (dalle 10).
SAVOJA: «Un povero milionario».
REX: «L'adorabile sconosciuta» Prima.

CAPITAN FURIA

Un'emozionante vicenda chiazzata dal sangue di filibustieri, animata dal coraggio leonino di terribili avventurieri.
Brian Aherne - Victor Mc Laglen
June Lang - Paul Lukas
John Carradine
ne sono gli interpreti. Produzione *Hal Roach-United Artists*; esclusività *Scalera*. Imminente a Torino.

Oggi al REX
EDVIGE FEUILLERE
l'indimenticabile protagonista di «*Tutto finisce all'alba*» ritorna nel film: «*Lux-Fides*».
L'ADORABILE SCONOSCIUTA
la sua più umana interpretazione

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 13,15: Musiche per orchestra. — 14,35: Orchestra. — 15,40: Musica varia. — 20: Giornale radio e cronache fasciste.

Onde metri 221,1 - 230,2: Ore 13: Musica operettistica. — 13,20: Orchestra Barzizza. Trasmissione dedicata agli italiani all'estero. — 13,15: Musiche richieste - Negli intervalli 14,15: Conversazione — 15: Musica varia — 15,40-16: Orchestrina tipica romagnola — 16,40-20: lo stesso programma delle onde metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8 (per onde metri 263,2: Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: «I Borla», tre atti di Serafini e Gioacchino Alvarez Quintero — 21,50: Concerto del Trio Veleno-Abbado-Crepax . Nell'intervallo: Conversazione di Giuseppe Villaroel.

Onde metri 230,2 (per onde metri 221,1: Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: Musiche brillanti — 21,10: Orchestra — 22: «La vita [illegible]» Notiziario di Mario Ferri — 22,10: Banda Presidiaria del Corpo d'Armata di Firenze.

1ª del campionato di calcio

Inizio a suono di sorprese

L'Ambrosiana e il Genova battuti -- Il Novara vince a Bari -- La Lazio non la spunta con la Juventus

Lazio-Juventus 2-2

I bianconeri, pur a ranghi ridotti, ferrei in difesa e insidiosi all'attacco, vanno in vantaggio e terminano in pareggio per autogol

LAZIO: Gradella; Romagnoli, Monza; Gualtieri, Ramella, Baldo; Zironi, Pisa, Piola, Flamini, Vettraino.

JUVENTUS: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Varglien II, Capocasale; Bo, Borel II, Gabetto, Lustha, Bellini.

ARBITRO: Scorzoni.

Roma, 7 ottobre.

Se è vero ancora al giorno d'oggi che la qualità della giornata vada giudicata dall'aurora, il campionato di quest'anno tiene in serbo delle sorprese e delle emozioni per gli appassionati del calcio. Alla prima domenica di lotta, quella Lazio che pareva trovarsi in forma superlativa e sembrava dover tutto travolgere, giocando in casa propria al gran completo, ha corso il rischio di prenderle da una Juventus priva già in partenza di uno dei suoi migliori elementi e costretta poi da un infortunio a reggere con dieci soli uomini in campo per i tre quarti dell'incontro: non solo, ma il punto che ha dato forma di parità al risultato della partita, il secondo della Lazio, è dovuto essenzialmente a un errore casuale di un juventino.

I bianconeri in dieci

E' andata così. L'occasione di mettere al sicuro il risultato e poi di vivere tranquilli — se pure il quieto vivere è ammesso nel giuoco del calcio — i laziali l'hanno avuta nel primo tempo. La prima parte dell'incontro ha visto la superiorità della squadra romana. Maggior numero di attacchi, miglior qualità di giuoco, più chiare e più numerose situazioni da rete. Se Piola ed i suoi compagni avessero spedito due o tre palloni in rete invece di uno solo in questo periodo, la cosa sarebbe stata crudele per la Juventus, costretta dopo un quarto d'ora a rabberciare la squadra per l'uscita di Varglien II, ma corrispondente all'andamento del giuoco.

Il centro mediano bianco-nero, duramente toccato alla schiena, aveva appena lasciato il campo facendosi sostituire da Lustha, che la Lazio segnava (22'): avanzata di Pisa e di Piola, preciso tocco verso il centro di Zironi e tiro del piccolo Vettraino da quattro passi, a bruciapelo. Nulla da fare per Bodoira. Molto da fare per il portiere juventino, [illegible], quando Pisa prende a sparare da lontano e Piola a farsi sempre più pericoloso. Gli attacchi bianco-neri sono radi. Su uno di essi, al 37', Gabetto induce in errore l'intera difesa laziale e poi passa a Bellini con una precisione tale che questi non ha più che da segnare, e lo fa con facilità. Da notare che Varglien II ad un certo punto è rientrato come ala sinistra per qualche minuto e poi se n'è andato di nuovo per non ritornare più. Al posto di medio centro va allora stabilmente Capocasale, con Lustha sulla sinistra. La Lazio pare debba segnare ancora da un momento all'altro ma sciupa tutto. [illegible] passi manca una rete che pare già fatta.

Una porta che non si apre

Alla ripresa, la Juventus gioca sulla difensiva. Par di rivedere la vecchia squadra bianco-nera formante in area un guscio impenetrabile. La Lazio picchia contro una porta che non si vuole aprire. Picchia finchè si innervosisce e finisce per fare il giuoco dell'avversario. Rava è tornato se stesso. Foni fa il tempista. Capocasale si converte in un centro mediano coi fiocchi e forma con Depetrini e Lustha una seconda linea impenetrabile. Tre ex attaccanti — Borel, Bellini e Bo — fanno del lavoro generico, estenuante, a metà campo, e avanti, a fare da aculeo, non è rimasto che Gabetto il quale, avendo spazio in cui scattare e manovrare, fornisce da solo più grattacapi alla difesa romana di quanti questa ne vorrebbe. Al 14' Gabetto getta lo scompiglio nelle file avversarie e poi serve Bellini sulla sinistra che è accorso a dargli manforte. Bellini tira, basso, all'angolo lontano; il portiere si getta in tuffo, tocca, ma non riesce a trattenere la palla che finisce in rete.

Cinque minuti dopo, Vettraino tira una punizione per la Lazio sulla sinistra. Due o tre tocchi nella mischia e tiro di Pisa. Capocasale allunga la gamba a caso per parare e devia la palla esattamente fuori di portata di Bodoira che già si era portato in posizione. Poi mezz'ora di resistenza juventina intercalata da sgroppate di Gabetto. Prodezze di Bodoira e un po' di tutti i difensori bianco-neri. Piola lotta e si dimena senza potersi districare dalla rete tessagli da avversari che lo conoscono. E' la fine, coi bianco-neri giubilanti e gli azzurri un po' abbacchiati.

Per dire bene di ambo le squadre, visto che per la prima partita di campionato è un po' presto per dir male del prossimo che giuoca, occorre mettersi davanti agli occhi la Lazio del primo tempo e la Juventus del secondo. La partita è stata, del resto, bella e interessante nel suo assieme. Nel giuoco aperto, spigliato, volante, la Lazio è una bella unità. E' veloce, penetra, tira da vicino e da lontano. Gualtieri è un mediano dai mezzi atletici e Zironi pare migliorato dall'anno scorso. Quando è costretto al giuoco minuto e cincischia e vuole servire Piola a palloni alti al centro, ad ogni costo, allora è quella di parecchie delusioni delle stagioni passate. Piola, individualmente, è in buone condizioni.

La Juventus non è mai così schiettamente se stessa come quando è portata a fare quel suo giuoco prudente, calcolatore, pesato, temporeggiatore mirante innanzi tutto a non perdere. Allora convince veramente e vince come ha rischiato di fare ieri. E' un giuoco che ha nel sangue, per tradizione, per atavismo. Il suo secondo tempo, su campo avverso, [illegible]

Giornata bella, calda e campo in buone condizioni. Ottimo il comportamento del pubblico [illegible] della disputa.

Vittorio Pozzo

VENEZIA * 1 Boniciolupo; Piazza, Di Gennaro; Tortora II, Puppo, Pondrano; Alberti, Loich, Fernigo, Alberico, Bissinoni.

Sain; Buonocore, Setti; Locatelli, Olmi, Campatelli; Frossi, De Maria, Castelli, Candiani, Ferraris II. Arbitro: Galeati. **AMBROSIANA 0**

***

Il Venezia ha vinto l'incontro grazie a un calcio di rigore accordato al 32' del primo tempo per un «braccio» di Setti su tiro di Loich. Alberti ingannava nettamente Sain mettendo in rete di precisione. L'uno a zero che contrassegnava il primo tempo rispecchiava la leggera ma effettiva superiorità dei nero-verdi sugli ospiti i quali, dopo un buon inizio durante il quale ottenevano due calci d'angolo, dovevano guardarsi alle spalle e si salvavano al 12' e al 18' da disperate situazioni su uscite a vuoto di Sain; ma prima Loich tirava fuori, e poi Buonocore salvava proprio sulla linea della porta. Verso la fine del tempo la reazione dell'Ambrosiana culminava con tiri non difficili di Candiani e Demaria.

Fisionomia tutta diversa nella ripresa, che era di chiara marca ambrosianista. Il Venezia, fidando nel proprio assetto difensivo che, pur attraverso a qualche incertezza, ha superato onorevolmente la prova, ha lasciato l'iniziativa agli ospiti che mostrandosi bene agguerriti in difesa e nella solidissima mediana hanno fatto molto lavorare la loro prima linea. Ma qui l'Ambrosiana è mancata nonostante il grande impegno di Ferraris II e Demaria, infaticabili nei loro lodevoli tentativi di superare il contrapposto sbarramento. Al 35' avveniva uno scambio di posti fra Ferraris e Castelli, quest'ultimo rivelatosi non ancora maturo per incontri di una certa responsabilità. Il mutamento non sortiva l'esito sperato per cui la partita, alla quale ha presenziato una folla strabocchevole, è terminata a favore dei locali. Sette calci d'angolo per l'Ambrosiana; due per il Venezia.

ATALANTA * 2 Lanfranco; Ciancamerla, Citterio; Bovoli, Pozzo, Bonilauri; Fabbri, Comincioli, Gaddoni, Corbelli, Peretti.

Agostini; Del Bianco, Alfonso; Rossi, Mancini, Tori; Carta, Stua, Viani II, Zidarich, Cattaneo. - Arbitro: Bertolio. **LIVORNO 1**

***

Malgrado la superiorità palesata dall'Atalanta nel corso del secondo tempo, pareva già che le sorti dell'incontro dovessero terminare a risultato pari quando, a quattro minuti dalla fine, i nerazzurri usufruivano di un calcio di punizione da tre quarti del campo. Batteva il mediano destro Bovoli e la palla piovera sul limite dell'area di rigore avversaria. Qui Gaddoni, sicuramente, la deviava senz'altro di testa verso Comincioli, che sferrava un secco colpo a volo col piede sinistro in direzione della porta avversaria. Nel disperato tentativo di intercettarla, il terzino Del Bianco interrompeva la traiettoria della sfera che, rimbalzandogli sulla schiena, entrava parabolicamente in rete sfiorando la traversa. Vittoria in extremis, dunque, ma meritata perchè l'Atalanta è emersa alla distanza apparendo i suoi uomini più in fiato di quelli del Livorno.

Precedentemente al gol della vittoria, Corbelli aveva colpito due volte i pali della porta difesa da Agostini e, inoltre, otto calci d'angolo stavano a comprovare la maggiore pressione atalantina. Si sono distinti nei quadri bergamaschi, la piccola guizzante ala destra Fabbri che ha portato le più numerose e gravi minacce alla difesa amaranto, il brillante Corbelli, il centro mediano Pozzo e Ciancamerla. Ottimi fra gli amaranto Viani, Stua, Cattaneo, Tori, Del Bianco e Alfonso.

Al 10' del 1.o tempo, Stua aveva sparato in rete con un secco tiro da 25 m. Fabbri aveva pareggiato al 28' con un tiro trasversale al volo da posizione difficile (quasi fondo campo) in seguito a ben dosato passaggio di Gaddoni. Al 41' del 2.o tempo s'è avuto il già descritto punto della vittoria atalantina.

Faticata vittoria del Torino sulla Triestina per 2-1

TORINO: Olivieri; Piacentini, Ferrini; Gallea, Allasio, Cadario; Mascheroni, Baldi, Ossola, Ussello, Capri.

TRIESTINA: Costanzo; Simontacchi, Scapin; Pavan, Rancilio, Grezar; Toscolini, Dotti(?), Fergoli, Trevisan, Tagliasacchi.

ARBITRO: Pizziolo.

L'inizio fu tale da far ritenere facile il compito del Torino. La squadra partì a briglie sciolte, sciabolò un paio di passaggi attraverso le linee arretrate triestine e in men che non si dica il pallone fu nel sacco. Un successo fulmineo, al secondo minuto, realizzato da Ossola che, smistata la palla a sinistra, continuò la corsa, ricbbe il passaggio dal compagno e tirò giusto nell'attimo stesso in cui i terzini avversari si chiudevano a tenaglia su di lui. Un gran bel punto, a dire il vero; ben preparato, ben eseguito.

Avrebbe potuto essere il segnale per un abbondante bottino se, dopo un quarto d'ora di agile e disinvolta manovra torinese, non si fosse... destata la Triestina. Fu dopo un tiro di Ussello sulla traversa che gli ospiti presero a reagire. Quei ragazzi in maglia rossa gettarono nella lotta le loro doti di velocità, di scatto, di cuore e di... vigore e presero a dar fastidi ai torinesi, che [illegible] avviato il giuoco sul binario della pacatezza. Al 25' Toscolini lottò a lungo con Cadario, perse e riprese la palla e, infine, lasciato l'avversario a terra, si serrò sotto porta; respinto il primo tiro, creatasi la mischia, fu Tagliasacchi a dare il tocco decisivo per superare l'ormai confusa difesa.

Occorsero dieci minuti di lavoro affannoso perchè il Torino ritornasse in vantaggio. Al 36' uno scambio Mascheroni-Ossola generò un centro che Ussello corresse di testa; Simontacchi respinse appena e Capri tramutò in punto.

Restava da vedere come sarebbero andate le cose nel secondo tempo. Per dieci minuti attaccarono ancora i «granata», e furono anche sfortunati perchè Ferrini buscò un brutto colpo e l'arbitro non punì un pur evidente «mani» del terzino Scapin in area, ma poi ripiegarono in difesa. Allasio retrocedette in area e tutti gli altri si diedero ad un lavoro di distruzione che, per non essere eseguito con metodo, generò situazioni piuttosto scabrose. La Triestina sfoderò tutto il suo coraggio e si buttò sotto: ottenne calci d'angolo, impegnò più volte Olivieri ed ebbe, se non altro, una evidente superiorità di iniziativa. In questo lungo periodo, però, nè passarono le «alabarde» nè aumentò il vantaggio il Torino che, nelle azioni di contrattacco, lanciò Ossola e Capri in lunghi tentativi individuali.

La vittoria risultò difficile e, se si fosse tramutata in un pareggio, non avrebbe che premiati gli sforzi della squadra ospite. Il Torino, occorre riconoscerlo, rese meno del prevedibile. Assente Maccadra, ancora sprovvisto del «via» federale, l'attacco, al quale già mancano due titolari, si rivelò fragile a contatto di difensori di taglia atletica ben più marcata. La difficoltà imprevista ebbe nocivi riflessi sul giuoco di Baldi, di Ossola, di Capri, mentre Mascheroni, in condizioni fisiche precarie, non rese che a sprazzi, ed Ussello fu il solo a prodigarsi con tenacia. La mediana ebbe Gallea fuori fase e Cadario non sempre preciso. Allasio parve prezioso, nella fase cruciale, per il lavoro di terzo terzino. Bello il primo tempo di Ferrini; ancora impreciso il suo compagno. La squadra è da registrare, ma è destinata a far meglio quando una miglior preparazione ed un maggiore affiatamento le diano una conveniente convinzione nelle proprie forze.

Ammirevole la Triestina che, con un manipolo di giovani, già giuoca e sa farsi rispettare. Bel portierino Costanzo; buon colpitore Simontacchi; solido il centro sostegno Rancilio; intelligenti ed attive le mezze ali; duro e travolgente Toscolini. Un po' di esperienza ed un freno alla rudezza e poi la squadra potrà far la sua strada.

Luigi Cavallero

MILANO * 4 Michelotti; Bonifortì, Berra; Antonini, Vallucci, Bergonzini, Degli Esposti. Arcari IV, Boffi, Cappello, Faccenda.

Sentimenti II; Fantoni, Rosso; Pretto, Fabbro, Milano; Busani, Cappellini, Barrera, Quario, Negro. Arb.: Ciamberlini. **NAPOLI 0**

***

Nei primi otto minuti il Milano ha prenotato le sue buone possibilità ed ha liquidato le speranze del Napoli, andando poi avanti a strappi senza che l'incontro corresse mai il rischio di andare fuori(?) della squadra rossonera, nonostante alcuni squilibri della difesa (Bonifortì è sceso in campo in precarie condizioni fisiche) ha messo in luce la sua attrezzatura superiore, dotata di un attacco fantasioso e realizzatore soprattutto di un centromediano possente ed ordinato, che ha costituito un perno ideale per autorità e continuità di gioco. Il Napoli ha mostrato i suoi punti di forza in Pretto, Fantoni e Quario, ma ancora troppi giocatori fuori [illegible] ed altri poco amalgamati.

Dopo appena un minuto e mezzo, Boffi ha realizzato il primo gol a compimento di un'azione degli interni. All'8', Sentimenti II è uscito a vuoto su un traversone di Degli Esposti e Faccenda ha messo in rete a porta vuota. Al 30' un calcio di punizione dal limite è stato tramutato in gol da Boffi. Nella ripresa il giuoco si è un po' affievolito; la quarta rete rossonera è stata ottenuta da Cappello con un tiro da lontano che ha ingannato il portiere napoletano, toccando terra un metro prima della porta.

Ungheria-Germania 2-2

UNGHERIA: Boldizsar; Pakozdi, Polgar; Lazar, Sarosi III, Pera; Kincses, Sarosi I, Finta, Kiszely, Gyetvai.

GERMANIA: Klodt; Janes, Moog; Kupfer, Goldbrunner, Kitzinger; Lehner, Hahnemann, Walter, Conen, Pesser.

Budapest, 7 ottobre.

Presenti il Reggente d'Ungheria, il Capo dello sport del Reich von Tschammer Und Osten, numerose autorità ed oltre 30.000 persone, in condizioni di tempo e di campo ottime, si è disputato ieri l'incontro di calcio Ungheria-Germania diretto dall'arbitro italiano Dattilo. I punti sono stati segnati da Lehner al 25' e da Kiszley al 30'. All'11' della ripresa Hahnemann segnava il secondo punto per la squadra tedesca, ma Kincses pareggiava nuovamente al 16'. Al 25' Pesser realizzava il terzo punto germanico, annullato dall'arbitro.

BOLOGNA * 2 Ferrari; Pagotto, Ricci; Maini, Andreolo, Orsi; Biavati, Sansone, Puricelli, Ferrari, Reguzzoni.

Masetti; Brunella, Acerbi; Donati, Spitale, Bonomi; Borsetti, Coscia, Pantò, Jacobini, Amadei. Arb.: Mattea. **ROMA 1**

***

[illegible]

FIORENTINA * 4 Griffanti; Gallina, Piccardi; Ellena, Rigogno, Poggi; Menti, Valcareggi, Di Benedetti, Baldini, Bagana.

Tavoletti; Marchi, Borelli; Genta, Bardelli, Cattani; Gabardo, Villa, Neri, Perazzolo, Bertoni. Arb.: Rebecchi. **GENOVA 3**

***

[illegible]

NOVARA 2 Fregosi; Maznicco, Gatti; Calciolari, Santià, Nicol; Vercelli, Barbera.

Ricciardi; Tabor, Alghisi; [illegible]. Arbitro: [illegible]. **BARI * 1**

***

[illegible]

Coppa Italia

Secondo turno eliminatorie

A Valdagno: Marzotto-Rovigo 3-1.
A Fiume: Fiumana-Monfalcone rinviata al 13.
A Milano: Pirelli-Casalini riv. al 13.
A Parma: Parma-Crema 2-1.
A Busto Arsizio: Pro Patria-Domodossola 3-2.
A Lecco: Casale-Lecco 3-0.
A Pontedecimo: Cavagnaro-Valpolcevera 2-0.
A Prato: Amatori Bologna-Prato 1-0.
A Arezzo: Arezzo-Siena 3-3.
A Pescara: Pescara-Pesaro 3-0.
A Salerno: Salernitana-Baratta 4-0.
A Terni: Ternana-Perugia 3-3.

La domenica ippica

A San Siro

Bellini batte Sabla nel Premio d'Autunno

Milano, 7 ottobre.

Bellini ha vinto anche nel Premio d'Autunno nel quale Sabla, com'era generalmente previsto, è stata la più tenace avversaria del figlio di Cavaliere d'Arpino. Tanto tenace che una sola incollatura separava sul palo d'arrivo Bellini da Sabla; ma il tre anni di Razza Dormello-Olgiata per il vero non è stato minimamente richiesto dal suo fantino, mentre Sabla ha dovuto profondere gran parte della sua efficienza per avvicinare il rivale che s'era involato poco dopo la metà gara. Perciò si può dire che Bellini abbia scherzato con Sabla, sebbene lo schermo abbia mostrato ad un certo momento di poter finir male per Bellini. Estranee alla contesa sono rimaste Peruviana e Galea che si son date battaglia per la terza moneta, e la prima ha risolto la partita per una corta testa.

Peruviana ha condotto sino a metà della grande curva dove Bellini si decideva ad accelerare l'andatura ed a passare in testa, precedendo Sabla e le altre puledre ormai lontane. Sulla retta d'arrivo Sabla faceva il suo sforzo e si appaiava quasi a Bellini spinto a sole braccia; il maschio aveva però un buon collo di vantaggio sul palo.

Ecco i risultati:

Premio Lucernate (L. 10.000, metri 2000): 1. Marcus (Romero) di Miani; 2. Gogniani; 3. Farfarello. N.P.: Campo Imperatore, Greco, Maestrale, Giancaldara. 1 l. e mezza, 4 l. Tot.: 8,50; 5; 5 (19).

Premio Fagnarella (L. 10.000, metri 1000): 1. Lamascilibidi (Romero) di Miani; 2. Simona Martini; 3. Bossano. N.P.: Fregoli. 3 l.; 1 l. e mezza. Tot.: 17,50; 6; 5 (84).

Premio del Dado (L. 25.000, metri 1600): 1. Zuccarello (Lamberti) di Zanoletti; 2. Diamante; 3. Ireneo. N.P.: Sempione. 4 l.; 2 l. Tot.: 8,50; 6; 7,50 (58).

Premio Seldinanzo (L. 8000, metri 1400): 1. Frivola (Pacifici) di scud. Leriana; 2. Emanuela; 3. Albigna. N.P.: Varenna, Gigliola, Litina, Favonio. 2 l. e mezza; 1 l. Tot.: 28; 14,60; 16,50 (279,50).

Premio Canonica (L. 10.000, metri 1000): 1. Sierra (Milani) di De Blasc; 2. Diana; 3. Ova. N.P.: Tofana, Libertino, Trillina. C. testa; 3/4 di l. Tot.: 28,50; 12,50; 8,50 (102).

Premio d'Autunno (L. 100.000, metri 2400): 1. Bellini (Lamberti) di razza Dormello-Olgiata; 2. Sabla; 3. Peruviana; 4. Galea. Incoll.; 10 l.; c. testa. Tot.: 6; 5; 5,50 (10).

Premio Carro (L. 12.000, m. 2000): 1. Cirro (Caprioli) di Marchetti; 2. Romagnina; 3. Bolzano. N.P.: Zenodoro, Testa. 3 l. Tot.: 18; 10; 15 (186,50).

Premio della G.I.L. (L. 8000, metri 1600): 1. Duchina (Verricelli) di Castellini; 2. Bracciatica; 3. Ammiana. N.P.: Heracles, Nievolino, Moira, Ciuffo, Unghia marina, Falò, Avogadro, Tancredi d'Altavilla, Bodemonte. 3/4 di l.; 2 l. Tot.: 53,50; 6; 6,50; 7 (96).

A Tito Conti il Premio Principe di Napoli

[illegible], 7 ottobre.

Le corse al galoppo di ieri sono state favorite da una magnifica giornata autunnale la quale ha richiamato all'ippodromo di Maia una gran folla di pubblico. La prova principale era costituita dal Premio Principe di Napoli che è stato vinto nettamente dal cavallo favorito della scuderia Sempreverde, Tito Conti. L'Altezza Reale la Duchessa di Pistoia ha onorato della sua presenza la riunione di quest'oggi. Ecco i risultati:

Premio Costa Verde (L. 7000, metri 1800): 1. Pera (54, Ceretti) scud. Brunelli; 2. Aterno; 3. Setit. Incoll., una l. e mezza, 3 l. Tot.: 7; 6; 6 (29).

Premio Renon (L. 7000, m. 1050): 1. a pari merito: Pompeiana (56, Secchi) scud. San Giorgio; Fenina (50, Tubas) del conte Lorenzini; 2. Solema; 3. La Sirena. Lungh. 1 e mezza. Tot.: vincente (1-2) 1. 6 a parità, Fenina 5,50; 1.o piazzato 6,50, Fenina piazzato 6 (22).

Premio Fossi di Combattimento (Lire 12.000, m. 1600): 1. Marcello (56, Silenzi) scud. Miani; 2. Papavero; 3. Oberlange. Lungh. 1, 3/4, incoll. Tot.: 4; 8; 33; (224).

Premio dei Laghi (L. 7000, metri 1800): 1. Catania (71, prop.) scud. Podestà; 2. Spiccio; 3. Palestro. Lungh. 1, 2, mezza. Tot.: 10; 6,50; 7; (50).

Premio Principe di Napoli (L. 15 mila, m. 2200): 1. Tito Conti (57, Grassini) scud. Sempreverde; 2. Globo; 3. Galeria. Lungh. 4, 4, 3. Tot.: 10; 6; 13; (100). Doppio al tot. 3.a e 5.a corsa L. 46.

Secondo Premio Circolo della Caccia (L. 8000, m. 2400): 1. Hombul (65, Argentoni) scud. Miani; 2. Paride; 3. Marcellino. Lungh. 3, 3, 5. Tot.: 8; 5,50; 7; (24).

Dopo le corse ippiche, alcuni cavalli iscritti alle corse dei milioni hanno galoppato sul percorso ad ostacoli del Gran Premio Merano. Auriola e Teofania della scuderia Carbonaschi, hanno suscitato ottima impressione sui 3400 metri, assieme a Scimiotto, che si è dimostrato inferiore ai compagni. Montallo si è provato sui 3500 metri e Torca in pasma ha percorso con bello stile 4000 metri.

Le corse alle Capannelle

Roma, 7 ottobre.

Premio Gianicolo (L. 10.000, metri 1600): 1. Carrosio, di Barabino (Renzoni); 2. Marioppa; 3. Zuma; 4. Valada. ½ di lungh.; 1½ lungh.; 2. Tot.: 7,50; 5,50; 5,50 (18).

Premio Passerano (L. 8000, metri 1600): 1. Trifoglio, di Berlingeri (Marchetti); 2. Gatamelata; 3. Chilideo. Lungh. 1½; incoll. Tot.: 9 lire 123,50.

Premio Monte Ortaro (L. 8000, metri 1400): 1. Alagna, di scud. Camaldoli (Celli); 2. Dermude; 3. Euria; 4. Guacobia. Lungh. 1½; 5; incoll. Tot.: 6,50; 5; 6 (28).

Premio Castel Giubileo (L. 8000, m. 1800): 1. Picco di Seco, di scud. Aterno (Mozza); 2. Sacrantino; 3. Fachira; 4. Don Giovanni. Lungh. 1½; corta incoll.; 1½. Tot.: 15,50; 7; 7 (26,50).

Premio Campidoglio (L. 25.000, metri 1600): 1. Alloro, di Razza del Soldo (Renzoni); 2. Buonarroti; 3. Brunelleschi; 4. Serena. Lungh. ½; 1; 2. Tot.: 21; 7; 5,50 (30,50).

Premio Terra Nuova (L. 7000, metri 1600): 1. Morinne, di scud. Aterno (Mozza); 2. Laurilla; 3. Berio; 4. Arnaldo. Lungh. 1½; 1½; 1. Tot.: 13; 7,50; 6,50 (30).

Premio Val Pietra (L. 10.000, metri 2200): 1. Episcopia, di De Zara (Barbieri); 2. Gran Sasso; 3. Gipete; 4. Arduino d'Ivrea. Lungh. ½; 3; 3. Tot.: 50,50; 11; 5,50 (73). Doppio al totalizzatore 4.a e 6.a corsa L. 83.

NAPOLI. — Corse al trotto. - Premio Pozzuoli (L. 30.000, m. 1700): 1. Luna (Cicognani); 2. Comacino; 3. Belvomonio. Tempo 1'21"1 (1'23"2). Tot. 22,50; 9,50, 15,50 (164).

COMO. — Concorso ippico - Premio G.I.L.: 1º Gr.: 1. Zollata; 2º Gr.: 1. Baida; 3º Gr.: 1. Aroma. - Premio Costantini: 1º Gr.: 1. Il Merammano; 2º Gr.: 1. Xanzur.

L'americana gigante al Vigorelli

Coppi - Favalli vittoriosi a media da primato

Milano, 7 ottobre.

Al Velodromo Vigorelli si è rinnovato ieri il successo di pubblico delle riunioni precedenti. Anche dal lato sportivo la riuscita della riunione è da considerarsi soddisfacente. Il trionfatore della giornata è stato Coppi che, con Favalli, ha vinto l'«americana» di 100 chilom. avendo doppiato il gruppo dopo una fuga iniziata al 28.o chilom. e durata dodici chilometri. Poi, verso la metà della gara, anche Ricci-Mara hanno conquistato un giro senza forti contrasti. Nella seconda parte la corsa è stata meno interessante perchè Favalli e Coppi, i più veloci nelle volate, hanno facilmente stroncato ogni tentativo di sdoppiarsi effettuato dagli avversari, e il vincitore del Giro d'Italia ha suscitato il più vivo entusiasmo per la facilità e per la continuità della sua azione, tanto da riuscire anche alla distanza a distinguersi nelle volate nei confronti di più reputati specialisti.

Per il Braccialo Morgagni, Olmo e Bartali hanno dato luogo ad una vivace contesa. Bartali ha avuto un inizio veloce ed è passato subito in vantaggio, ma Olmo con un ammirato ritorno finale ha annullato il distacco e ha vinto. La media realizzata da Olmo sui 4 chilometri non è notevole; da rilevare, invece, che nell'«americana» Coppi-Favalli hanno battuto il tempo primato della gara che apparteneva da quattro anni a Bini-Olmo. Nel campionato lombardo di velocità il campione italiano Nervi è stato battuto, per eccesso di fiducia, da Bassanini che si è imposto poi in finale. Ecco i risultati:

Campionato lombardo velocità - finale: 1. Bassanini; 2. Murocchi; 3. Vicco Gilardi (200 m. 12"3/5) — Braccialo Morgagni (km. 4): 1. Olmo in 5'13" (media 46.006); 2. Bartali a 20 metri — Inseguimento a squadre (km. 3,500): 1. la squadra di Coppi, Favalli, Guerra, Battesini in 3'58" (media 52,863); 2. la squadra di Cinelli, Leoni, Bini, Bergamaschi a 40 metri — «Americana» di 100 km.: 1. Coppi-Favalli in ore 2,7'27" (media 47,077), p. 55; 2. Ricci-Mara punti 8; a un giro: 3. Guerra-Battesini p. 40; 4. Olmo-Leoni p. 26; 5. Bini-Cinelli p. 25; 6. Bartali-Bergomi p. 22.

FORLI'. — Coppa Pasini, cicl. cat. dil. Km. 120: 1. Dinotti (U. C. Modenese) in 3.50', media 30,434; 2. Marzini; 3. Rossetti; 4. Martini; 5. Battistini; 6. Ortalli.

Dejana battuto da Palermo nella riunione di Napoli

Napoli, 7 ottobre.

In una imponente cornice di folla, che gremiva il vastissimo cortile del castello Angioino, si è svolto ieri l'incontro M. Palermo-Dejana. Il pugilatore napoletano in forma smagliante ha colto un successo nettissimo. Nelle prime cinque riprese i due avversari si sono equivalsi, poi Palermo è andato man mano incalzando e ha avuto a suo favore le ultime riprese. Interessantissimi gli altri incontri, specie quello tra Fabriani e Giuseppe Palermo. Ecco i risultati:

Pesi piume: Mangialardo b. Lottersi ai p. in 6 ripr. **Leggeri:** G. Palermo b. Fabriani ai p. in 10 ripr. **Medio leggeri:** M. Palermo b. Dejana ai p. in 10 ripr.

ROMA. — Riunione pugilistica: Pesi m. leggeri: D'Amici b. Di Mauro ai p.; Mortale e Dimaugini nullo.

Campionato di serie B

AD ALESSANDRIA: Alessandria-Siena 1-1. — L'incontro è stato vivacissimo con una concreta superiorità da parte dei grigi, non ancora al completo e in piena efficienza: al 21' del primo tempo Fibbi ha segnato con un tiro insidioso l'unico punto per l'Alessandria. I grigi hanno subìto, in seguito, il predominio avversario, ma senza conseguenze. Alla ripresa, dopo un inizio a favore ancora dei locali, Fibbi e Ghidini, due dei più anziani e sperimentati giocatori, sono venuti a vie di fatto tra loro e l'arbitro li ha espulsi. Il Siena ha approfittato del momentaneo rilassamento della compagine avversaria ed ha pareggiato al 17' con Aldorotti. L'Alessandria è tornata presto però all'offensiva, costringendo i bianco-neri a difendersi rabbiosamente, tanto da far subire sette calci d'angolo, cinque calci di punizione, mentre alcuni tiri di Cerutti, Ghezzi e Rampini hanno per un soffio mancato il bersaglio. Arbitro: Cardinali.

A VERCELLI: Pro Vercelli-Savona 2-2. — Su di un terreno ottimo, di fronte ad un pubblico di oltre 3000 spettatori, i bianchi vercellesi sono riusciti soltanto per un soffio a frenare i calciatori savonesi, che hanno iniziato in modo veramente brillante la loro strada nella serie B. A dire il vero, però, i vercellesi hanno predominato a tempo, infliggendo ai savonesi ben nove calci d'angolo, contro uno solo subìto. Il primo tempo è terminato con il vantaggio di un punto per i locali, che hanno segnato al 30' su calcio di punizione con Donati II. Nella ripresa, però, su passaggio di Piana, Tomasi ha marcato il punto del pareggio. Imbaldanziti dal successo, il Savona ha insistito ed al 31' Vaschetto ha portato in vantaggio i propri colori. Cinque minuti più tardi, in seguito alla strenua reazione dei vercellesi, Donati II otteneva il pareggio. Arbitro: Boniventi.

A LUCCA: Lucchese-Padova 1-1. Una partita vivace è stata quella che ha opposto i lucchesi con i tenaci patavini. Il primo tempo si è svolto con continue azioni di attacco e di contrattacco, senza alcun risultato positivo. Nella ripresa il gioco si faceva via via più positivo e al 20' Cassani otteneva il primo punto della giornata portando in tal modo in vantaggio i colori dei veneti. Punti sul vivo, i lucchesi reagivano e al 37' Turchi con un'azione ben congegnata riusciva a strappare il punto del pareggio. L'incontro continuava così con azioni alterne, fino al fischio finale. Arbitro: Baracioli.

A PISA: Fanfulla-Pisa 1-0. — Una bella vittoria hanno ottenuti i fanfullini, sul terreno del Pisa, dinanzi ad un pubblico numeroso e appassionato. La vittoria è giusta, però, su «rigore», e, quindi, forse a ragione i pisani si lamentavano per la bella occasione perduta e per i punti lasciati nelle mani dell'avversario. Tutto il primo tempo è trascorso in azioni alterne, con leggero predominio del Pisa, che insisteva, senza risultato, all'attacco. Nella seconda ripresa il Pisa insisteva sempre, ma al 30' un fallo veniva commesso in area di rigore ai danni di Sichel, e lo stesso Sichel realizzava la massima punizione concessa. Continuava la pressione dei pisani, per ottenere il pareggio, ma il risultato non mutava. Arb.: Bois.

A MACERATA: Macerata-Verona 2-1. — Una bella convincente vittoria hanno ottenuto i maceratesi, che, opposti alla veloce tenace squadra veronese, hanno saputo raggiungere il traguardo in modo positivo sorretti da un pubblico folto di appassionati e dumerosi sostenitori. Dopo azioni alterne, il Macerata passava all'attacco e al 15' otteneva il primo punto con Rossetti, che sapeva cogliere giustamente un dosato passaggio di un compagno. Nella ripresa il Verona approfittava di un istante di sosta della squadra locale e segnava il pareggio al 3', con Conti. Il Macerata si portava allora rabbiosamente al contrattacco e al 10' Bruscantini segnava il punto della vittoria. Le azioni proseguivano quindi alterne, nonostante il Macerata si fosse dovuto privare dell'opera di Rossetti, uscito contuso. Quattro calci d'angolo a favore del Macerata, 1 a favore del Verona. Arbitro: Tomietti.

AD UDINE: Brescia-Udinese 2-1. — Le rondinelle bresciane sono riuscite, su di un campo affatto facile, ad ottenere la vittoria, contro un avversario tenace, veloce, capace. Dopo un inizio calmo, gli atleti bresciani attaccavano con foga e al 36' Gei otteneva il primo punto, con una bella azione di tutta la prima linea lombarda. Palla al centro e immediata reazione degli udinesi, che subito ottenevano il pareggio con D'Odorico. Tutto da rifare. E, infatti, nella ripresa i bresciani, che già intravvedevano la vittoria, attaccavano ancora e al 27' Gei segnava il punto della vittoria.

A REGGIO E.: Reggiana-Anconitana 2-1. — La neo promossa in serie B, la squadra reggiana, ha saputo compiere una vera e propria prodezza, battendo in modo più che netto la formazione dorica, già in predicato lo scorso anno per la promozione nel torneo delle elette. Il primo tempo si è concluso con il vantaggio di un punto per i locali, che al 40', su calcio di rigore, realizzava con Bandini. Nella ripresa la Reggiana annullava il proprio vantaggio, subito al 6', con Bianchini. Torti, due minuti dopo, accorciava le distanze. Nuova prodezza di Bandini al 26' e infine, al 37', un errore di Varoli, che mandava nella propria rete il pallone, portava a quattro i punti il vantaggio per la Reggiana. Arbitro: Conticini.

A CORNIGLIANO: Liguria-La Spezia 1-1. — Alla presenza di un numeroso pubblico, fra cui si notavano anche 400 giovani falangisti ospiti di Genova, si è svolta la prima partita del torneo di calcio della serie dei cadetti. Il gioco si è impostato in modo pesante, tanto che a varie riprese Pisani, Tortarolo, Boliano, Chiesa e Meloni hanno dovuto abbandonare il campo, per incidenti, per fortuna di nessuna entità. Il Liguria passava subito in vantaggio al 3' con Boliano, che coglieva l'occasione di uno spiraglio trovato aperto nella difesa ancora non bene assestata degli ospiti. Gli spezini contrattaccavano e al 40', finalmente, su errore della difesa ligure, Zoliani otteneva il pareggio. Nella ripresa le azioni continuavano alterne ma senza alcun risultato positivo. Arbitro: Corradi.

A VICENZA: Modena-Vicenza 3-1. Bocciati e tornati in serie B, i canarini modenesi si sono presentati al traguardo di partenza nettamente intenzionati a compiere un campionato in grande stile, per tornare poi nella massima divisione. Opposti, nella prima partita, ai vicentini, i modenesi sono riusciti a raggiungere la vittoria, anche [illegible] la mancanza lamentata dal Vicenza, di tre titolari. Al 13' e al 27 due calci di rigore portavano in vantaggio i modenesi, che ottenevano i punti con Sentimenti, per falli [illegible] messi su Banfi e sullo stesso Sentimenti. Nella ripresa il Modena, lanciatissimo, continuava la propria pressione e al 7' Colaussi batteva nettamente Trevisan. Due minuti dopo però Rossi, su «rigore», otteneva per il Vicenza, il punto della bandiera. Arbitro: Scotto.

Italia-Jugoslavia di tennis

Il doppio Bossi-Sada vittorioso su Mitic-Mayer

Milano, 7 ottobre.

La seconda giornata dell'incontro di tennis Italia-Jugoslavia, valevole per il Trofeo E. 42, si è conclusa ancora con una vittoria per parte. Perciò dopo la disputa di due partite singolari e di altrettante di doppio, le due squadre si trovano con due vittorie ciascuna.

Bossi-Sada hanno prevalso chiaramente su Mitic-Mayer, accoppiamento che si è mostrato particolarmente debole nel secondo giocatore; i due italiani, dopo aver vinto la prima partita per 6 a 1, sono stati costretti a marcare il passo nella seconda, nella quale gli ospiti hanno strappato il successo per 6 a 4. Terza e quarta partita sono state invece facile appannaggio di Bossi-Sada che hanno vinto per 6 a 1 e 6-2.

Cucelli, privo, questa volta, del suo compagno abituale Del Bello, non ha potuto opporre ai due rivali jugoslavi che il meglio della sua classe, poichè Vido non è stato in grado di coadiuvare che scarsamente il compagno, contro due avversari della levatura di Puncec e Pallada. I due italiani hanno brillato particolarmente nell'ultima partita dove gli jugoslavi hanno strappato la vittoria dopo dodici giochi.

Ecco i risultati della seconda giornata: Bossi-Sada b. Mitic-Mayer 6-1, 4-6, 6-1, 6-2; Puncec-Pallada b. Cucelli-Vido 6-3, 6-2, 12-10. Classifica: Italia 2 vitt.; Jugoslavia 2 vitt.

Il campionato di decathlon vinto dal veneziano Ossena

Dopo due giorni di gare è terminata ieri a tarda ora la competizione atletica per la disputa del decathlon alla quale hanno partecipato i migliori specialisti nazionali. Contrariamente alle previsioni la vittoria è toccata a Ossena, della Reyer di Venezia, il quale ha ottenuto un migliore e definitivo vantaggio nel salto in alto e con l'asta. Ecco la classifica:

1. Ossena (Reyer Venezia) p. 6245; 2. Bastino (Dop. Fiat) 5936; 3. Rossi (Virtus); 4. Riccardi (Pol. Giordana); 5. Carbui (G. S. Tellini); 6. Cominoli; 7. Zamboni; 8. Boggio; 9. Fiori; 10. Calvesi.

E' rimasta in sospeso la classifica ufficiale per i littoriali di decathlon anno XVIII per alcuni reclami.

Gara di marcia 10 Km.: 1. Cresrevi (V Leg. Ferr. Trieste) 50'27"1/5; 2. Crola (Dop. Ferr. Milano) 50'27"2/5; 3. Malerba (Reyer); 4. Motti; 5. Pratesoli; 6. Bertolini; 7. Carrirolo; 8. Zaro.

Giornata della staffetta. - 4 × 100: 1. Sip Torino 44"4/10; 2. S.A.S. Guf Torino 44"6/10. - **4 × 400:** 1. Dop. Fiat, squadra A 3'29"6/10; 2. Sip Torino 3'33"9/10; 3. S.A.S. Guf Torino. - **4 × 1500:** 1. Dop. Fiat 16'53"2/5; 2. Dop. Mil. Ferr. Torino; 3. S.A.S. Guf Torino.

La conclusione dei campionati femminili di ginnastica artistica

Napoli, 7 ottobre.

Si sono conclusi ieri i campionati nazionali femminili di ginnastica artistica. La seconda prova ha dato le seguenti classifiche individuali:

Cat. inferiore: 1. Trevisan (Venezia); 2. Pessa; 3. Mervini; 4. Tondelo; 5. Gross. Classifica per società: 1. S. G. Venezia; 2. S. G. Trieste; 3. S. G. Napoli.

Cat. superiore: 1. Cividini (Trieste); 2. Cursi; 3. Avancini; 4. Gelmini; 5. Vigliano. Classifica per società: 1. S. G. Prato; 2. S. G. Trieste; 3. U. S. Genova; 4. S. G. Torino; 5. S. G. Busto Arsizio.

I campionati juniores di lotta

Savona, 7 ottobre.

A tarda sera di ieri si sono conclusi i campionati italiani di lotta grecoromana, categoria juniores. Ecco i risultati:

P. Gallo: 1. Bauli (Foscan); 2. Cavicchi; 3. Sialvia. **Piuma:** 1. Baldassarri (Forlì); 2. Balzani; 3. Russo. **Leggeri:** 1. Balazza (Torino); 2. Finocchiaro; 3. Pasquariello. **Medio leggeri:** 1. Grolino (Genova); 2. Mastacci; 3. Molinari. **Medi:** 1. Rigamonti (Torino); 2. Gandolfo; 3. Pozzi. **M. massimi:** 1. Campi (Torino); 2. Maffei; 3. Zilio. **Massimi:** 1 Fanton (Bologna); 2. Gherione (Torino); 3. Gerino.

Risultati vari

ALESSANDRIA. — **Gara boccistica interprovinciale a coppie:** 1. Pivarchi-Marcagno (Dop. Az. Mino); 2. Ravasti-Rossi; 3. Ravera-Cuttica.

ALESSANDRIA. — **Torneo calcistico:** Alessandria B - Vogherese 2-1; Castelferro - Unione Sportiva Novese 1-1; Bergamasco - Castellazzo Bormida 1-0.

ALESSANDRIA. — **Incontro di hockey:** Dop. Az. Sacer - Novara 4-3.

TORINO. — **Regate sul Po: Sandolino:** 1. Rossi (Fiat); 2. Barbano. - Jole a 2 vog.: 1. Esperia; 2. Fiat. - Jole a 4 vog.: 1. Esperia; 2. Fiat; 3. Armida. - Yole a 2 vog.: 1. Fiat A; 2. Serraglio; 3. Fiat B. - Jole a 4 vog. (novizi): 1. Fiat; 2. Esperia.

ROMA. — **XX Coppa Serventi,** podistica (Km. 9,500): 1. Beviacqua (Pol. Giordana) in 30'44"; 2. Marcobi; 3. Lippi; 4. Bastini; 5. Revia.

BERLINO. — **Riunione alla Deutschlandhalle:** Omnium a coppie: 1. Schoen-Lorenz; 2. Schorn-Ehmer; 3. Hoffmann-Malyziak; 4. Wengler-Wessiacre(?); 5. Pola-Rigoni; 6. Andersen-Nielsen. - G. P. dietro motori: 1. Lohmann; 2. Stach; 3. Merkens; 4. Giorcetti.

BUDAPEST. — L'incontro di atletica leggera fra Germania e Ungheria è stato vinto dalla prima per 117 a 80.

VENEZIA. — **Circuito dei Campi di Battaglia,** cicl. cat. indip. e dil., km. 165: 1. Sperandio; 2. Pain; 3. Bettella; 4. Smanio; 5. Ferraglio.

FIRENZE. — **Incontro di atletica femminile:** Emilia b. Toscana 40-41.

TRIESTE. — **Campionato italiano di hockey a rotelle:** Classifica: 1. Dop. Pubblico Impiego Trieste p. 4; 2. Hockey(?) 1. Dopol. Monza; 4. Dopol. Ferr. Trieste.

TORINO. — **Coppa Porro Lambertenghi,** tennis. Semif. Sacconey b. Corso [illegible], 6-2, 6-2; Faccio b. Bouvet 4-6, 6-6, 6-1. La finale fra Sacconey e Faccio è stata interrotta, 3-0, 6-1 per la oscurità.

BOMBETTA, ELMETTO, SEDIA ELETTRICA

Churchill in tre tempi: prima della guerra, durante la guerra, dopo la guerra

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 7 Ottobre 1940 - Anno XVIII - Num. 240

Due giorni di fuoco ininterrotto piovuto dal cielo su Londra

Berlino, 7 ottobre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica in data di ieri:

Numerose formazioni aeree hanno efficacemente bombardato durante il giorno e la notte, porti, magazzini di approvvigionamenti, fabbriche d'armi e altri obiettivi militari della capitale britannica. I serbatoi di olio e i gazometri di Tilbury sono stati più volte centrati. Altri attacchi sono stati diretti contro i porti, aerodromi, impianti ferroviari, accampamenti militari e industrie belliche situati a sud dell'isola e lungo le coste occidentali. I numerosi incendi, visibili a grande distanza, testimoniano l'efficacia dei bombardamenti specie notturni.

Davanti alle coste orientali inglesi sono stati attaccati con bombe di grosso calibro e dispersi tre convogli nemici scortati. Due grosse navi mercantili sono state colpite. Una di esse è stata immobilizzata e si è ripiegata sul fianco; l'altra è stata distrutta dalle fiamme.

E' pure proseguita la posa delle mine presso i porti inglesi. In numerose località si sono svolti duelli aerei che hanno avuto esito vittorioso per noi.

Tentativi nemici di sorvolare la notte del 6 il territorio settentrionale del Reich, sono stati stroncati presso le zone di confine e gli inglesi furono costretti ad abbandonare il cielo tedesco. I britannici hanno lanciato alcune bombe su tre località germaniche e su una cittadina olandese. Si lamentano diverse vittime fra la popolazione civile.

Durante i duelli aerei verificatisi nel cielo dell'Inghilterra, il nemico ha perduto trenta apparecchi. Sette apparecchi tedeschi non sono rientrati. Il capitano pilota Wick ha abbattuto ieri in duelli aerei cinque apparecchi nemici conseguendo così la quarantunesima vittoria aerea.

La radio di Londra dice che gli attacchi aerei tedeschi, della notte di sabato sulla domenica, si sono nuovamente concentrati sulle città e sui dintorni. Il bombardamento è stato più violento di quello effettuato la notte precedente. Delle istallazioni industriali hanno subito danni e sono scoppiati numerosi incendi. Sempre secondo la radio Londra gli altri attacchi aerei tedeschi sarebbero avvenuti nella regione dell'est e del sud-est dell'Inghilterra ed anche su altre zone del paese.

Dalle prime ore di ieri mattina gli attacchi tedeschi sull'Inghilterra sono continuati ad ondate successive. L'obiettivo più preso di mira è sempre Londra, ma sono stati sorvolati anche altri importanti centri dell'isola nonchè vie di navigazione marittima e fluviali. Centinaia di apparecchi germanici sorvolando a ondate successive la capitale britannica, hanno lanciato bombe di ogni calibro sulle istallazioni del porto, sulle fabbriche di armamenti e sulle officine del gas.

Il *D.N.B.* apprende che durante le incursioni su Londra, un aeroplano da combattimento al comando del luogotenente Kuehn ha bombardato uno stabilimento militare nei dintorni della città, gettandovi numerose bombe di grosso calibro. Un padiglione dello stabilimento, destinato alle operazioni di montaggio e la centrale delle caldaie, colpiti in pieno, sono andati distrutti.

Forti unità aeree britanniche hanno tentato nella scorsa notte — come informa il comunicato ufficiale — di raggiungere il territorio del Reich provenienti dal Mare del Nord attraverso l'Olanda e il Belgio. Non appena essi hanno raggiunto il confine tedesco sono stati costretti a virare di bordo dall'intenso e preciso tiro dell'artiglieria antiaerea e dai caccia notturni tedeschi che hanno impegnato una parte degli apparecchi nemici in combattimenti aerei.

Aviatori inglesi hanno lanciato, a quanto informa il giornale *Nieuwe Rotterdamsche Courant*, bombe su Rotterdam. Un certo numero di case di abitazione è stato distrutto o danneggiato. Parecchi olandesi sono rimasti uccisi.

hanno dovuto constatare che il Patto tripartito lascia insolute parecchie questioni ».

Il Patto tripartito e Graziani sono i due maggiori motivi di apprensione per i giornali inglesi in Inghilterra, bene inteso, al motivo costante e più vicino: l'incubo della invasione. L'agenzia ufficiosa britannica trova modo però di sostenere che « questo pericolo non deve essere esagerato », ed afferma che ben presto con l'incalzare dell'inverno gli aeroplani tedeschi si copriranno di ghiacciuoli e quindi cadranno giù « come tanti pugni di mosche ». Gli aeroplani inglesi, invece, soggiunge la sagace agenzia, essendo meglio costruiti ed essendo guidati da piloti di somma perizia, riusciranno lo stesso, ad onta dei ghiacciuoli, a bombardare puntualmente la Germania giorno per giorno ». Sarà forse perchè tardava a risolvere la difficoltà dei ghiacciuoli che il capo di Stato Maggiore dell'Aria sir Cyril Newal, è stato silurato e sostituito da sir Charles Portal. Il fatto è che lo spostamento di comando, dati il momento e le circostanze, ha fortemente impressionato e costernato il pubblico britannico. Sir Cyril Newal era stato infatti additato infinite volte all'ammirazione e alla riconoscenza del popolo britannico come l'uomo che aveva sgominati i bombardieri tedeschi e inflitto alla Germania perdite enormi. Ora il Newal, ad onta di questo suo magnifico stato di servizio, non solo è stato destituito dalla carica di capo di Stato Maggiore dell'Aria, ma è stato addirittura radiato dai quadri dell'aviazione britannica. A guisa di premio di consolazione gli è stata promessa la nomina a governatore della Nuova Zelanda, ma per la seconda metà del 1941 prima della quale molte cose potranno accadere. E' naturale che il pubblico inglese si domandi come mai se l'aviazione britannica ha veramente ottenuto i mirabili successi attribuitile dal ministro delle informazioni, il Newal è stato messo alla porta con così pochi riguardi.

L'agenzia ufficiosa rincara del resto la dose delle pubbliche umiliazioni inflitte al capo di Stato Maggiore uscente, spiegando che il suo successore sir Charles Portal è stato promosso « perchè è un uomo molto dinamico rude e risoluto e viene considerato come l'uomo che ci vuole per liquidare Hitler ».

Insomma il pubblico inglese è stato ancora una volta ingannato e il tentativo di far credere che la Germania abbia subito perdite spaventose di velivoli e sia stata semidistrutta dalle bombe britanniche è stato definitivamente smascherato dallo stesso governo di Churchill. Il dispetto che agita anche per questo le deluse masse britanniche, produce caratteristici scatti di feroce furore come quello, per esempio, di una collaboratrice del *Daily Sketch* la quale propone di imbarcare su ogni piroscafo inglese 50 tedeschi e di lasciarli affondare nel caso che il piroscafo venga affondato.

La crisi nel comando dell'aviazione inglese

S. Sebastiano, 7 ottobre.

Il più sciocco fra i vari commenti inglesi al convegno del Brennero è finora quello del redattore diplomatico della *Reuter*, il quale trova « significativo il fatto che il Maresciallo Graziani non ha partecipato alle conversazioni ». Anche questa melensaggine però tradisce la acuta ansietà prodotta in Inghilterra dall'attività vittoriosa delle forze italiane nell'Africa settentrionale, ansietà che lo stesso redattore diplomatico palesa poi apertamente avvertendo che « purtroppo il clima va diventando di giorno in giorno più sopportabile nell'Africa settentrionale e presto cesseranno le tempeste di sabbia ». Il redattore cerca, al solito, conforto nella supposizione che « ulteriori operazioni italiane in questo settore aumenteranno di gran lunga il bisogno di rifornimenti, ed allora non sarà certo molto facile ai trasporti italiani di sfuggire alle nostre navi da guerra ».

Sempre sul convegno del Brennero se ne leggono delle belle anzitutto nel *Daily Telegraph* il quale « sa » che i Condottieri dell'Asse si sono riuniti « per constatare che l'alleanza col Giappone ha poco valore »; e poi nel *Times* secondo il quale « i funzionari italiani sono scontenti della Germania », e nel *Manchester Guardian* il quale dichiara che « i Capi dell'Asse

Antonescu proclamato Capo della Guardia di Ferro

Le prove del complotto tramato dagli ingegneri inglesi arrestati

Bucarest, 7 ottobre.

La città di Bucarest ha vissuto ieri una grande giornata contrassegnata da una manifestazione piena di significato del movimento legionario, alla quale hanno partecipato decine di migliaia di Camicie Verdi.

Già nelle prime ore del mattino la città era percorsa dalle colonne dei legionari. Solo dalla provincia sono arrivate trentamila persone.

Decine di migliaia di persone hanno partecipato a queste manifestazioni sulle due piazze ove si è svolta la manifestazione. Lungo la via del corteo, dalle finestre delle case e sui tetti di esse, sulla collina sede del Patriarcato e sulla Piazza 6 Giugno, si trovavano debitamente inquadrate le colonne dei legionari.

Al piede della collina era stata piantata l'immagine di Codreanu, e di fianco ad essa sventolavano la bandiera romena e quelle dell'Italia, della Germania, della Spagna e del Giappone. Davanti alla effigie di Codreanu stavano raggruppati gli ospiti d'onore, tra i quali i rappresentanti diplomatici delle Potenze del Patto tripartito e della Spagna.

Per la prima volta è apparso in camicia verde il Generale Antonescu, che è stato proclamato capo supremo della Guardia di Ferro. Horia Sima, comandante della Legione, ha annunciato in un rapporto da lui tenuto la fondazione di una guardia d'onore legionaria in onore ed a difesa del Capo dello Stato, Generale Antonescu.

Nel suo discorso il Generale Antonescu ha dichiarato come festa statale il giorno 6 settembre, e precisamente come il « giorno della libertà e della giustizia romena ». La piazza 6 Giugno, sulla quale è stato tenuto il rapporto, è stata da Antonescu ribattezzata come « Piazza del 6 Settembre », giorno corrispondente alla abdicazione di Carol.

Di poi il Generale Antonescu ed Horia Sima si sono portati davanti al monumento di Michele il valoroso, e da questo hanno assistito alla sfilata dei 40 mila legionari.

Il Re ha promulgato due decreti di amnistia. Il primo decreto concede l'amnistia completa per i delitti che devono ancora essere giudicati o che sono stati già giudicati dai Tribunali militari e che riguardano infrazioni alle leggi sul servizio militare e sulla mobilitazione. Il secondo decreto riduce le pene comminate per malversazioni ai danni dello Stato, purchè i [illegible] non siano recidivi.

Alti funzionari romeni hanno dichiarato ieri sera alla *United Press* che la polizia è entrata in possesso di numerosi documenti e fotografie che comprovano in modo inoppugnabile la partecipazione dei quattro ingegneri minerari inglesi arrestati giorni addietro, ad un complotto di sabotaggio. I documenti si trovano attualmente al Ministero della Giustizia dove sono oggetto di un attento esame da parte di periti. Le prove raccolte confermano che i quattro ingegneri inglesi si proponevano di incendiare i pozzi di petrolio romeni e di far saltare in aria linee ferroviarie e altri mezzi di comunicazione.

L'ufficio stampa del gruppo etnico tedesco in Romania, annuncia che 40.000 tedeschi della Bucovina meridionale rimpatrieranno in Germania in base ad un accordo realizzato con recenti trattative tra i Governi tedesco e romeno.

Farinacci torna dalla Germania

Monaco di Baviera, 7 ottobre.

Ieri sera l'Eccellenza Farinacci, giunto a Monaco in volo da Parigi, è ripartito per l'Italia. Erano a salutarlo alla stazione i rappresentanti del Ministero della propaganda del Reich, alte cariche locali di Stato e di Partito e le RR. autorità consolari.

Durante il suo viaggio in Francia Farinacci, accompagnato da alti ufficiali dello Stato maggiore tedesco e da funzionari del Ministero del Reich per la propaganda, ha visitato la linea Maginot e nella zona fortificata di Hochwald il noto settore di sfondamento di Vitry le François e di Châlons sur Marne. Farinacci ha visitato a Parigi anche la Casa del *Fascio* dove è stato fatto segno alle più fervide manifestazioni da parte di numerose Camicie nere ivi convenute. *(Stefani)*.

I Ministri dell'Asse festeggiati in Dobrugia

Sofia, 7 ottobre.

Il ministro d'Italia e il ministro di Germania si sono recati ieri con treno speciale a Dobric, capoluogo della Dobrugia meridionale. Cordialmente accolti dalle autorità e dalla popolazione che ha acclamato lungamente alle due Potenze dell'Asse, i ministri hanno visitato la sede del municipio dove il consiglio municipale li ha proclamati cittadini onorari di Dobric. Cordiali discorsi sono stati scambiati fra il podestà e i rappresentanti diplomatici dei Paesi dell'Asse.

Il viaggio di Suñer nelle valutazioni madrilene

Madrid, 7 ottobre.

Tutti i giornali con cronache, notizie e commenti illustrati da fotografie annunciano con grossi titoli in prima pagina il ritorno di Serrano Suñer a Madrid e le accoglienze entusiastiche fattegli all'arrivo, presenti il Ministro degli Esteri e gli ambasciatori d'Italia e di Germania. Viene anche messo in rilievo il cordiale telegramma inviato da Suñer al Ministro Ciano.

« Siamo sicuri — scrive il *Madrid* — che il viaggio di Serrano Suñer ha segnato la piena riabilitazione internazionale della Spagna ».

Il *Pueblo* rileva che la Spagna è inquadrata nel poderoso e solidale nuovo ordine europeo.

L'*Arriba* afferma che l'inviato del Caudillo ha portato la presenza della Spagna nel mondo nell'ora cruciale dell'Europa.

Tokio chiede a Londra di non aprire la via della Birmania

Tokio, 7 ottobre.

Il giornale *Hochi* scrive che il governo giapponese chiederà alla Gran Bretagna di riconsiderare la questione della riapertura della via della Birmania al traffico per Chung King attraverso la quale Ciang Kai Scek potrebbe avere rifornimenti bellici, riapertura che verrebbe considerata come un gesto non amichevole nei confronti del Giappone. Essa inoltre sarebbe una violazione della promessa britannica di non far nulla che possa giovare ai nemici del Giappone.

La posta inglese non circola nel Mediterraneo

Istanbul, 7 ottobre.

Mentre la propaganda britannica continua imprudentemente ad insistere sulla pretesa « libertà di circolazione degli inglesi nel Mediterraneo » si verificano tutti i giorni fatti documentati che dimostrano precisamente il contrario. Per esempio, si ha da Atene che le sterline carta ritirate dalla Banca di Grecia ai portatori sono state consegnate alla Legazione di Gran Bretagna la quale però per farle arrivare a Londra ha dovuto spedirle per via di terra in Turchia e poi al Cairo donde proseguiranno per via aerea fino a Città del Capo dove, finalmente, verranno imbarcate alla volta dell'Inghilterra. Lo stesso per le sterline carta ritirate a suo tempo in Turchia. Così gli ingenui che acquistando sterline avevano creduto di impiegar bene il proprio denaro rimarranno chissà per quanti mesi con in mano una ricevuta priva di ogni valore in attesa di conoscere la sorte definitiva dei loro risparmi.

(Stefani).

Una fabbrica di passaporti falsi scoperta a Marsiglia

Ginevra, 7 ottobre.

I giornali francesi pubblicano che la polizia di Marsiglia ha scoperto un importante commercio di passaporti spagnoli, portoghesi ed americani, abilmente falsificati. I falsari avevano installato il loro quartiere generale negli uffici del servizio della Cassa di compensazioni di Marsiglia. Essi hanno venduti passaporti a prezzi altissimi ed a persone desiderose di emigrare e di tornare in America, via Lisbona. Cinque membri della banda sono stati arrestati.

Il clearing svizzero-finlandese

Helsinki, 7 ottobre.

Oggi entra in vigore il nuovo accordo commerciale finno-svizzero stipulato a Berna il 28 settembre scorso e valido fino a tutto gennaio del 1942. L'accordo stabilisce che gli scambi tra i due Paesi avverranno unicamente a mezzo di *clearing*.

La Thailandia prende posizione per la questione dell'Indocina

La domanda al governo di Vichy di restituzione dei territori annessi all'Annam nel 1893

Sciangai, 7 ottobre.

Una nuova crisi sta sviluppandosi in Indocina. Sembrava che la controversia fra il Thailand e l'Indocina fosse avviata verso una soluzione diplomatica, ma si annuncia oggi che il governo della Thailandia ha deciso di tagliar corto ai temporeggiamenti del governo di Vichy e di chiedere l'immediata restituzione dei territori compresi nella zona Luang Prabang annessa all'Annam nel 1893. Il popolo thailandese, animato ora da un fiero sentimento nazionale, rivendica quei suoi territori che in passato francesi ed inglesi, approfittando della debolezza del vecchio Siam, incorporarono nei propri possedimenti.

La vigorosa mossa del Giappone per un nuovo ordine nell'Asia ha avuto in questi ultimi mesi vasta eco nella Thailandia e il Governo [illegible] nuovo rifiuto di partecipare alla « condanna » societaria del Giappone per le operazioni di guerra contro la Cina. E' del resto presumibile che l'attuale politica della Thailandia nei riguardi dell'Indocina abbia l'appoggio del Giappone. E' anche da rilevare che la Thailandia, che ha una popolazione di 16 milioni, ha una posizione strategica importantissima in rapporto ai possedimenti inglesi nel Pacifico meridionale.

Minaccia continua di sabotaggi denunciata da Knox

New York, 7 ottobre.

Il Ministro della Marina, Knox, ha dichiarato che centinaia di migliaia di sabotatori vivono negli Stati Uniti e costituiscono un grave pericolo per i cantieri industriali e per gli arsenali militari.

La chiusura ad Assisi delle celebrazioni francescane

Una grandiosa processione eucaristica

Assisi, 7 ottobre.

Ieri sera si sono concluse in Assisi le celebrazioni francescane, che quest'anno hanno avuto un'eccezionale importanza per la presenza del Principe Umberto e delle rappresentanze del Governo e del Partito. Nella mattinata il Card. Schuster, Arcivescovo di Milano, ha celebrato nella cappella papale un solenne pontificale al quale ha partecipato una folla imponente. Nel pomeriggio si è snodata per le caratteristiche vie medievali di Assisi una processione eucaristica, che ha costituito una visione di bellezza e di misticismo. Il concento sonoro dei bronzi superava l'inno sacro dei cantori. Il sole traeva abbaglianti scintillii dagli ori dei paramenti e dalle gemme che alla tomba del santo donarono Re e Imperatori.

Il pio corteo interminabile ha sostato nella piazza Grande, mentre la campana delle Laudi suonava a distesa. La marea salmodiante si è inginocchiata; i valletti hanno fatto squillare le loro trombe d'argento e il Card. Schuster ha impartito la benedizione eucaristica. Quindi la processione ha fatto ritorno nella basilica.

Il Pontefice, a mezzo del segretario di Stato Em. Maglione, ha fatto pervenire al vescovo di Assisi un telegramma con l'apostolica benedizione.

Un'ora dopo l'avemaria, nel palazzo dei Priori, il Podestà ha ricevuto il Card. Schuster, alla presenza della popolazione, rivolgendogli parole di omaggio. Ha risposto il Card. Schuster esaltando la universalità di frate Francesco e annunciando che il prossimo anno sarà il comune di Milano a offrire l'olio simbolico per alimentare la lampada sulla tomba del più santo degli italiani.

L'udienza papale alle giovani di A. C. nel cortile di San Damaso

Roma, 7 ottobre.

(G. C.). La grande udienza concessa dal Papa alle molte migliaia di giovani iscritte all'Azione Cattolica Italiana si è svolta nel vasto cortile di San Damaso, in fondo al quale era stato, per la circostanza, eretto il trono papale.

Il Pontefice è giunto alle dieci precise, salutato dagli squilli di tromba e dalle acclamazioni di tutti i presenti che agitavano fazzoletti bianchi e mazzi di fiori bianchi. Pio XII, prima di sedersi sul trono, è rimasto alquanto ritto in piedi ad ammirare lo spettacolo ed ha risposto con cenni della mano e del capo alle rinnovantesi acclamazioni.

Quindi il Cardinale Lavitrano presidente della Commissione Cardinalizia per l'Azione Cattolica, ha pronunciato un indirizzo di omaggio e di devozione.

Pio XII nel rispondere, dopo aver ringraziato il Porporato per le sue parole, ha detto che lo spettacolo di migliaia di veli bianchi e di vestiti bianchi suscitava in Lui la visione di un giardino di mille fiori primaverili, miracolosamente germogliati nell'aurora sanguigna di un giorno di autunno. E di questo meraviglioso giardino Egli salutava specialmente le primule, ossia le aspiranti, che formano una aiuola ricca delle più liete speranze. Ricordando, quindi, che la sezione delle aspiranti dell'Azione Cattolica celebra il ventennio della sua fondazione, il Papa ha notato che per le giovani questo periodo può sembrare un tempo antico; fissando lo sguardo sull'Europa e sul mondo si constata che in venti anni possono avvenire profondi sconvolgimenti che valgono secoli, e i quali non soltanto mutano la struttura politica delle nazioni e i loro vicendevoli rapporti, ma modificano le stesse idee morali e sociali dell'umanità.

Da questa contemplazione il Papa volgeva lo sguardo all'opera compiuta nello stesso ventennio dal gruppo delle aspiranti, e il passato gli dava motivo a bene augurare per l'avvenire.

Proseguendo, ha detto che il domani, con la caligine del futuro, cagiona un certo sgomento allo sguardo dell'uomo ma non agli occhi della gioventù ricca di avvenire, che guardano davanti e gioiscono di contemplare nella luce del futuro l'avverarsi delle loro aspirazioni.

« Felice giovinezza — ha esclamato il Papa — affrettatevi a trarre profitto dall'ardore e dalla fiducia della vostra età! L'ora presente è ora di devastazioni: ma tanto più per voi ora di fiducioso e intenso lavoro a vantaggio della diletta Patria, e dei vostri fratelli e sorelle nella carità di Cristo ».

Rilevato quindi che nel mondo domina largamente il laicismo, i cui sciagurati sentimenti non allignano per buona sorte in seno alle famiglie italiane nutrite di cristianesimo da secoli, Pio XII ha dichiarato che l'Azione Cattolica vuole anche la preparazione pedagogica dei suoi membri all'insegnamento del catechismo: e per questo Egli salutava con gioia le vincitrici delle gare nazionali di cultura religiosa. In fine ha esortato le giovani a combattere la crociata della purezza, avendo per modello la Madonna del Rosario, ed ha terminato impartendo la Apostolica Benedizione.

Finito il discorso il Papa è stato acclamato da un altissimo insistente applauso. E' seguito il canto dell'inno della organizzazione accompagnato dalla banda della Guardia Palatina.

Pio XII ha poi ricevuto l'omaggio di varie categorie, a cominciare dalle bambine di pochi anni, che il Papa ha accolto con affetto, ascoltando benevolmente le espressioni infantili.

Numerose giovinette in costume hanno presentato al Pontefice doni delle rispettive regioni. La rappresentanza di Torino ha offerto un ricco vassoio di giandujotti, quella di Milano un colossale panettone.

In seguito il Papa ha proceduto alla premiazione delle vincitrici delle gare di cultura religiosa, assegnando a ciascuna vincitrice il piccolo stendardo di seta bianca.

L'udienza pontificia ha così avuto termine. Il Papa ha lasciato il cortile salutato dagli applausi da parte delle giovani, che si sono poi recate nei giardini vaticani sostando presso la Grotta della Madonna di Lourdes per assistere alla recita della Supplica alla Vergine del Rosario. La preghiera è stata letta dal Cardinale Lavitrano. Nel pomeriggio le giovani si sono raccolte nella sala maggiore dell'Istituto *Angelicum*, per un Convegno celebrativo del ventennale della fondazione della sezione aspiranti.

Il Segretario del P.N.F. riceve la fiduciaria dei Fasci di Milano

Il Segretario del Partito ha ricevuto la fascista Lola Carioli Condulmari (tessera 1 novembre 1919), già per cinque anni fiduciaria della Federazione dei Fasci Femminili di Milano.

L'Eccellenza Muti si è vivamente compiaciuto con la camerata Condulmari per l'efficace azione politica da lei svolta.

La Duchessa di Pistoia alla festa dell'uva di Bolzano

Bolzano, 7 ottobre.

In una festosa cornice di popolo, ieri mattina alle 11 l'Altezza Reale la Duchessa di Pistoia ha presenziato alla cerimonia della giornata dell'uva in piazza Vittorio Emanuele, dove erano stati eretti trenta chioschi da parte di agricoltori commercianti e massaie rurali. Ricevuta dalle maggiori autorità e gerarchie, capeggiate dal Prefetto e dal Federale, l'augusta dama ha visitato i chioschi che mettevano in mostra le più pregiate qualità locali di uva. E' seguita la sfilata dei carri vendemmiali e dei gruppi in costume, che ha costituito il punto culminante della manifestazione, alla quale hanno assistito parecchie migliaia di persone. La Duchessa di Pistoia è stata fatta segno a vibranti manifestazioni.

Il Prefetto di Pavia visita alcuni negozi in incognito

Voghera, 7 ottobre.

Nel pomeriggio di sabato giungeva in incognito nella nostra città il Prefetto della Provincia, Eccellenza Vitelli, il quale compiva la visita di alcuni negozi del centro cittadino, fra cui una drogheria di via Emilia e una salumeria. Egli in entrambi i negozi si interessava personalmente del modo in cui vengono effettuati i tesseramenti delle derrate alimentari, chiedendo particolari circa la vendita del sapone e dell'olio. Terminata la visita il Capo della Provincia ripartiva alla volta del capoluogo. Il fatto è poi stato favorevolmente commentato in città.

Il Vescovo di Tripoli visita i piccoli libici delle Colonie

Ravenna, 7 ottobre.

Il Vescovo di Tripoli, monsignor Facchinetti, ha visitato le colonie marine del lido ravennate ospitanti i bambini della Libia, accompagnato dal rappresentante del Federale. Il Presule, festosamente accolto, ha rivolto paterne parole ai piccoli ospiti recando loro il saluto delle famiglie.

Non si dà corso agli espressi ai militari mobilitati

Roma, 7 ottobre.

Si avverte che gli uffici di posta militare non disimpegnano il servizio di recapito per espresso e s'invita perciò gli utenti ad astenersi dall'applicare sulle corrispondenze dirette ai militari mobilitati francobolli per il pagamento della tassa di espresso, dei quali non si potrebbe tener conto.

L'imponente aspetto di Piazza Carlo Alberto a Torino, durante la fervente adunata delle Camicie Nere.

Un muro del Circo di Nerone scoperto nel sottosuolo della Basilica Vaticana

Roma, 7 ottobre.

Nel sottosuolo della Basilica Vaticana, sotto il piano delle grotte, durante lavori di sterro è venuto in luce un tratto di muro romano, che, ad un attento esame, è risultato dell'epoca neroniana. Nel lavoro di pulitura, della superficie scoperta del muro è apparso un mattone con il sigillo imperiale « Augustus Nero ».

Si tratta, dunque, senz'alcun dubbio di uno dei muri perimetrali del Circo di Nerone. L'ubicazione stessa della scoperta la conferma. Essa corrisponde alla zona della Basilica prospiciente l'ingresso della Sagrestia. Il Circo doveva appunto trovarsi situato, col suo sviluppo longitudinale, in corrispondenza del fianco della Basilica attuale.

Il Colle Vaticano, com'è noto, non partecipò alle vicende della Roma Repubblicana e rimase come appartato dall'Urbe, quasi in attesa dei suoi nuovi destini. Alle sue falde e lungo la Via Cornelia trovarono riposo, come era costume, numerosi cittadini in tombe di varia struttura e epoca. Nerone vi costruì il suo circo. I primi cristiani subirono il martirio precisamente là dove si apriva il Circo Neroniano. San Pietro vi fu crocifisso nell'anno 67 dell'Era Cristiana, per decreto di Nerone; subito ebbe dai fedeli il pietoso sepoltura lungo la Via Cornelia, quella sepoltura che fu immediato oggetto di venerazione. La Tomba di San Pietro è situata, come è noto, sotto la cupola e sotto il baldacchino di bronzo.

Di eccezionalissima importanza è, perciò il Circo Neroniano per il martirologio cristiano e particolarmente per la memoria di San Pietro. La scoperta odierna è pertanto di grande valore perchè mette sulla via sicura di una esplorazione di vasta portata. Il lavoro di una tale esplorazione si presenta difficile e costoso ma data la sua eccezionale importanza si ritiene che l'impresa sarà presa in considerazione dalle autorità vaticane.

Il Ministro Ricci visita la Mostra d'arte della Venezia Tridentina

Bolzano, 7 ottobre.

Il Ministro delle corporazioni Renato Ricci nel pomeriggio di ieri ha inaugurato ufficialmente la nona Mostra sindacale delle arti della Venezia Tridentina, ordinata nel nuovo palazzo del turismo in corso 9 Maggio. Accompagnato dal Prefetto, dal Federale e da altre autorità e gerarchie, è ricevuto dal presidente della Confederazione professionisti e artisti cons. naz. Di Marzio, il Ministro ha visitato la imponente rassegna, che raccoglie oltre 400 opere che offrono una completa visione dell'arte nostra. Alla mostra partecipa anche una rappresentanza di artisti umbri al fine di realizzare quello scambio culturale tra regione e regione che non mancherà di generare nuovi impulsi e i migliori profitti. Il Ministro si è soffermato particolarmente nel salone delle opere ispirate a temi ed eventi del tempo di Mussolini, ed ha avuto parole di compiacimento per gli ordinatori della mostra e per gli espositori.

Lieto evento nella casa del dott. Vito Mussolini

Milano, 7 ottobre.

La signora Silvia Tardini Mussolini, consorte del Direttore del *Popolo d'Italia*, ha dato felicemente alla luce una bella bambina che si chiamerà Maria Vittoria. Alla eletta Signora, che gode ottima salute insieme con la neonata, sono giunti numerosi telegrammi di rallegramenti.

Al dott. Vito Mussolini, attualmente alle armi, alla sua Consorte e alla bimba, che è venuta ad aggiungersi al piccolo Arnaldo, La Stampa esprime i più fervidi voti augurali.

Gruppo fascista milanese intitolato a Italo Balbo

Milano, 7 ottobre.

Il mutamento di nominativo del Gruppo rionale fascista Ugo Pepe, che assume quello di Italo Balbo, ha dato occasione ad una fervente manifestazione di fede fascista. Le Camicie Nere, con a capo gli squadristi e la vecchia guardia che hanno militato nel nome del giovanetto eroe della Rivoluzione, al quale si intitola il G.U.F. milanese, hanno accolto le gerarchie federali e le rappresentanze di tutti i Gruppi rionali, del G.U.F. e del Fascio femminile con alte acclamazioni al Duce.

Il Federale ha espresso il significato spirituale della cerimonia, esaltando l'eroica figura dello studente martire della Vigilia e del Quadrumviro soldato e volatore, caduto nell'animosa ascesa della grandezza imperiale, simboleggianti entrambi il meraviglioso cammino della Rivoluzione fascista che sotto la guida del Duce sta perseguendo le sue più alte mete.

Una Mostra a Brescia delle cancellate autarchiche

Brescia, 7 ottobre.

La Mostra delle cancellate autarchiche, organizzata dall'Unione industriali di Brescia e comprendente modelli originali di cancellate in cemento, legno, marmo, laterizio e vetro, è stata inaugurata dal Prefetto, dal Federale e da altre autorità. La Mostra, che accoglie modelli presentati da industriali di Brescia, Piacenza, Varese e Vicenza, ha suscitato vivissimo interesse anche nelle vicine provincie.

I ladri in un ufficio comunale

Cairo Montenotte, 7 ottobre.

Nottetempo ignoti ladri sono penetrati negli uffici di questo Comune, dopo aver scardinato una porta esterna di servizio. I malfattori, accesi nei locali posti al piano terreno, si sono impadroniti delle chiavi che aprono le porte di accesso agli uffici del piano superiore, dove hanno scassinato tutti i cassetti, mettendo in disordine numerosi incartamenti e impossessandosi di qualche centinaio di lire.

27 raduni di popolo nei capoluoghi di regione

Nelle fervide adunate di sabato e di ieri vaste masse hanno ascoltato gli oratori designati dal Segretario del Partito

Roma, 7 ottobre.

Nelle giornate di sabato e di domenica, nelle pubbliche piazze dei capoluoghi di regione, sono stati tenuti 27 raduni, con partecipazione di vaste masse di fascisti e di popolo, nei quali oratori appositamente designati dal Segretario del P.N.F. hanno riaffermato le ragioni ideali e pratiche della guerra che i popoli dell'Asse combattono e combatteranno fino alla definitiva vittoria contro la Gran Bretagna.

Dappertutto il fervoroso consenso delle imponenti masse intervenute ai raduni, ha sottolineato quanto sia incrollabile la volontà di vincere e la fede nel Duce del Fascismo, Comandante Supremo delle Forze operanti.

Manifestazione di amicizia italo-germanica a Milano

Milano, 7 ottobre.

Sul campo sportivo del Dopolavoro « Pirelli » si è svolta ieri, in una festosa manifestazione di amicizia italo-germanica, la riunione atletica dei gruppi nazisti in Italia.

Erano presenti il Prefetto, il rappresentante del Federale e, da parte tedesca, il capo del Partito social-nazionalista in Italia con i fiduciari dei gruppi, il barone von Plessen, i Consoli generali di Germania a Genova e a Trieste, i consoli di Milano, Torino, Venezia, Padova e Fiume, i dirigenti delle organizzazioni locali e folte rappresentanze delle diverse colonie germaniche. Preceduta dalla fanfara della gioventù hitleriana e dalla banda del « Servizio del lavoro » si è svolta l'importante sfilata dei 22 gruppi nazisti di ginnasti e delle rappresentanze del fronte del lavoro, mentre contrapposti ai loro vessilli stavano i labari dopolavoristi italiani. Quando gli atleti si sono fermati col braccio teso di fronte alla tribuna di onore il fiduciario nazista di Milano ha ringraziato le autorità intervenute e il cons. naz. Pirelli per l'ospitalità ed ha recato il saluto alla Maestà del Re ed Imperatore e al Duce, cui ha risposto l'acclamazione di tutti i presenti che si è rinnovata all'alalà per il Führer lanciato dal Prefetto.

Dopo l'esecuzione degli inni nazionali d'Italia e di Germania si è dato svolgimento alle gare.

La chiusura a Bergamo della stagione lirica

Bergamo, 7 ottobre.

Al teatro Donizetti, presenti autorità e foltissimo pubblico, s'è chiusa ieri sera la stagione lirica bergamasca. Dopo l'esecuzione di *Cavalleria rusticana* diretta dal maestro Marini, e di *Suor Angelica* di Puccini, diretta dal maestro Gavazzeni, è stato eseguito il grande concerto orchestrale diretto dal maestro Willy Ferrero. La stagione lirica, al suo quarto anno di vita, ha avuto un felice coronamento.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile